



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ADUNATA DEL PIAVE 2017 UN INCONTRO DI GENERAZIONI



Anno LXXII - Agosto 2017 - N. 2 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



Anno LXII
Agosto 2017
n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Raffaèle Panno

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Associazione "Battaglia del Solstizio",
Vittorio Bellò, Antonio Cittolin, Maurizio
Fabian, Sergio Furlanetto, Antonio
Gheno, Vittorio Graziati, Lucia e Silvia,
Giovanni Mondin, Stefano Pimpolari,
la Protezione Civile ANA di Treviso,
Claudio Stefanini, Rodolfo Tonello,
Azello Zanatta.

Un ringraziamento particolare a
Laura Simeoni, dell'Ufficio Stampa
dell'Adunata del Piave, dai cui
comunicati stampa abbiamo attinto
spesso per la realizzazione di gran
parte degli articoli.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
2° quadrimestre 2017



Copertina: uno scatto ritrae il presidente nazionale Favero con in braccio un bambino durante una cerimonia dell'Adunata del Piave (dietro un altro Consigliere nazionale sta prendendo dalle tribune un altro bimbo, forse il fratellino?); lo scambio generazionale e il passaggio di consegne (e di valori) è un concetto fondamentale per tutti noi alpini. Controcopertina: in alto il CDS di Treviso in posa per una foto ufficiale prima della sua partenza in sfilata; nelle altre 4 foto: i Vessilli delle 4 Sezioni consorelle durante le rispettive sfilate (nell'ordine, da sinistra, Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio V.).

Le immagini di queste pagine e soprattutto delle pagine 35-37 sono di: Luciano Michielin, Antonio Moriupi (Stato Maggiore della Difesa), Andrea Scanduzzi, Alvise Vizzotto, la redazione di F.A.



EDITORIALE



Carissimi Alpini ed Amici degli Alpini,

dopo due anni di assemblee, di incontri, di riunioni ce l'abbiamo fatta a portare a termine la 90^a Adunata nazionale degli alpini a Treviso, l'Adunata del Centenario, l'Adunata del Piave, l'Adunata che io con qualche collaboratore abbiamo definito "l'Adunata della svolta"!

Della svolta perché per la prima volta in 90 anni:

- l'Adunata è stata organizzata con altre tre Sezioni: Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto;
- sono stati eliminati i "trabiccicoli";
- sono stati limitati molto gli "abusivi";
- è stata fatta una gestione dei rifiuti che ha raggiunto il 67% di raccolta differenziata;
- le presenze nei tre giorni: 650.000 persone, oltre 84.000 alpini in sfilata.

Questi i punti che ritengo fondamentali, senza dimenticare l'avvicinamento all'Adunata che ha coinvolto, per un anno, le altre tre Sezioni con manifestazioni e commemorazioni sempre molto partecipate in tutto il territorio provinciale: ne nomino una per tutte, "la marcia dei Cento Anni", da Sappada a Cortellazzo, con 250 atleti partecipanti.

Il Centenario della Grande Guerra è stato commemorato con cerimonie significative in simultanea a Cima Grappa, a Nervesa della Battaglia, all'Isola dei Morti ed a Fagarè della Battaglia ed in alcuni Gruppi ci sono state commemorazioni presso i monumenti dei loro paesi. Tantissimi alpini che hanno partecipato a queste commemorazioni hanno visitato per la prima volta i siti della Grande Guerra ed hanno apprezzato questa nostra nuova iniziativa.

Personalmente ad ogni cerimonia ad ogni conferenza devo dire che ero particolarmente emozionato, dall'Alzabandiera all'arrivo della Bandiera di Guerra del 7° Rgt. Alpini di Belluno, per non parlare della Sfilata. Ma la cerimonia del giovedì pomeriggio al monumento "all'Alpino nella bufera" fuori Varco Caccianiga la devo ricordare per l'intensità, per l'emozione che ha coinvolto tutti i presenti: la consegna del cappello alpino del papà (morto) al giovane figlio. All'Assemblea dei Delegati a Milano a fine maggio ho sentito critiche (poche), osservazioni, opinioni dei Delegati e dei Consiglieri nazionali che non avevo ancora avuto il piacere di incontrare o sentire dopo l'Adunata. Sia dal Presidente nazionale che dai Delegati abbiamo ricevuto tantissimi complimenti e soprattutto il plauso per la collaborazione con Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto.

Sulle potenzialità della nostra Sezione e sulla collaborazione delle altre tre Sezioni per organizzare l'Adunata non ho mai avuto dubbi, ma la



disponibilità, lo spirito, la voglia, a volte il sacrificio per portare il proprio aiuto, il proprio contributo per la riuscita della manifestazione mi hanno fatto capire, ancora una volta, quanto grande sia il legame degli alpini verso la nostra Associazione. Quanto è stato fatto è il frutto di una grande lavoro di squadra: dai componenti del COA al gruppo ristretto di lavoro e coordinamento dell'Adunata, dagli studenti del "Canova", del "Mazzotti", del "CFP" (scuola alberghiera) alle Amministrazioni regionale, provinciale e comunale di Treviso, dai diversi Enti locali ai moltissimi alpini e amici degli alpini. Come dico sempre "in tutti si fa tutto", anche se qualche piccolo neo, qualche incomprensione c'è stata, è normale: ma l'Adunata perfetta penso non esista e la soddisfazione per quello che siamo riusciti a fare è superiore e fa dimenticare tutto.

Tutto il negativo questo ed altro ha fatto sì che la 90^a Adunata sia diventata una grande Adunata che per ora sarà ricordata come l'Adunata dei record. Un segnale forte lo abbiamo dato sicuramente ai vertici della nostra Associazione, soprattutto una speranza a quelle Sezioni che da sole non potranno mai organizzare un grande evento, ma uniti con quello spirito alpino di collaborazione che ci contraddistingue potranno sperare di avere nel proprio territorio un'Adunata.

Dal nostro giornale voglio ringraziare in particolare un alpino che sino ad ora non ho ringraziato ufficialmente, che ci ha proposto nuove iniziative (una "Canzone per l'Adunata", le bande ed i cori nelle piazze), che ci ha consigliato, guidato, che ci ha lasciato lavorare in fiducia da vero amico: il presidente del COA Luigi Cailotto. Grazie da parte di tutti gli alpini delle quattro Sezioni!

Detto questo riprendiamo e concentriamoci sulle attività di Gruppo e sezionali, perché con l'Adunata abbiamo raggiunto un vetta importante e la consapevolezza che siamo una grande Sezione, ma non ci possiamo fermare e dobbiamo programmare e raggiungere altri traguardi. A tutti indistintamente ancora un grazie di cuore per quanto avete fatto e dato, ma un grazie particolare alle Vostre famiglie e a quanti a Voi cari in questo periodo hanno pazientato, perché il traguardo raggiunto è anche merito loro.

Vi aspetto numerosissimi alla prossima Adunata Triveneta a Chiampo (dal 12 al 19 settembre): lì dovremo solo divertirci... e dimostrare ancora una volta l'attaccamento degli alpini della Sezione di Treviso alla nostra Associazione.

Buona estate e buone ferie a tutti!

Il presidente sezionale

Raffaele Panno



SOMMARIO

Editoriale.....2
Posta Alpina4

"Aspettando l'Adunata del Piave" 6

 La musica dell'Adunata6
Mille papaveri rossi7

 Tricolori a Roncade8

Marcia dei Cento anni.....10

Cerimonie dell'Adunata 16

 Alzabandiera20
Emozioni al monumento24
Sfila la Bandiera di Guerra.....28

Mostre e cultura 41

 Attività espositive dell'Adunata 41
I fasti di Venezia45

Cori e fanfare 46

 "Quel che resta"...è il bel canto..47

Protezione Civile 49

 La P.C. dona a Treviso54

Sanità 56

Pronti con i soccorsi.....56

Concorsi con le scuole 57

"Treviso fior di città"57

Gruppi pro-Adunata 60

LA MIA PRIMA ADUNATA: UN'EMOZIONE PER SEMPRE

Ho sempre sentito parlare dell'Adunata, sin da bambina: inevitabile essendo figlia e sorella di Alpini, ciononostante non vi avevo mai partecipato. Per la 90^a Adunata a Treviso mi sono organizzata per tempo, ho preso le ferie e ho fatto un lungo viaggio per non mancare a questo evento.

Ho trascinato in questa avventura anche un marito non italiano, portandolo a vedere quello che oltralpe non si conosce. Una volta nella vita – mi sono detta – ci stava anche questa esperienza. Il giorno prima dell'Adunata Treviso era già stata presa d'assalto da una folla festante, pacifica, che aveva inondato ogni metro quadrato libero. In centro città non rimaneva che abbandonarsi alle ondate e farsi trasportare. Ovunque cappelli e penne, Alpini che improvvisavano cori, e tutti a festeggiare fino a tarda notte, insieme. Che cosa aveva portato tante persone a riunirsi per questa occasione, a dormire in tendine canadesi nei giardini privati e pernottare anche a molti chilometri di distanza, a sopportare il disagio del traffico interdetto in città o ad ammassarsi in treni straripanti?

Ancora non mi era del



tutto chiaro.

Poi è arrivato il giorno dell'Adunata, della sfilata. Davanti al mare di penne nere che ti sfilano a poca distanza, ininterrottamente per ore e ore, ti si chiariscono alcuni concetti fondamentali, per esempio che l'unione fa la forza, la solidarietà non è una parola da cercare sul vocabolario e la condivisione è uno dei valori primordiali e principali, indispensabile a una vita comune. In quel giorno si sentono tanti discorsi, tante parole: il rischio di cadere e scadere nella retorica è in continuo agguato, ma non succede, perché la cronaca è quella dei fatti, quelli che poi contano nella vita. E gli Alpini di fatti ne hanno realizzati e ne continuano a fare, tanti, senza tanto rumore, senza glamour: dove c'è stato e c'è bisogno, gli Alpini ci sono sempre e in prima

fila, ad aiutare, sostenere, alleviare.

Il 14 maggio scorso a Treviso, dietro le transenne che delimitavano il percorso della sfilata, c'erano fiumi di persone, una accanto all'altra, una dietro l'altra, senza timori, senza pregiudizi, ogni tanto alternandosi in prima fila, ad applaudire fino a che le braccia non facevano male e a salutare fino a che c'era voce. E quando la stanchezza pareva prendere il sopravvento arrivavano loro, gli Alpini, a dare nuova forza urlando, tutti insieme, il nome della loro città. Allora, con la pelle d'oca che si impossessa di tutto il corpo, ti guardi intorno con il nodo alla gola e scopri di non essere l'unica a piangere, sotto gli occhiali da sole, prendi coraggio e ti asciughi gli occhi arrossati, di gioia. Sì, perché per fortuna anche la gioia e il sorriso

sono contagiosi e fanno bene. E quando vedi passare i cappelli adagiati su un cuscino di velluto capisci anche quanto sia importante ricordare. "Viva gli Alpini!", gridava una signora di fronte a noi, ininterrottamente, e tutti le facevano il coro. Applausi a non finire. Alcuni Alpini rompevano le righe per correre ad abbracciare qualcuno tra la folla, venuto, chissà, forse da molto lontano come me. Poi rientravano e con una piroetta riprendevano il "Trentatré", in perfetto ritmo. "Dammi il cinque!": quanti alpini l'hanno fatto con i bambini che stavano a vederli lungo la sfilata il 14 maggio... "Se non ci fossero, bisognerebbe inventarli": è proprio vero, ma per fortuna qualcuno gli Alpini li ha inventati!

L'indomani, gli 800 chilometri per tornare a casa non sono sembrati così pesanti, perché pensi che è stato giusto onorare, almeno una volta, tutti quegli Alpini che nel dopo lavoro, il weekend o il tempo libero si dedicano, senza tregua, agli altri.

Nicoletta De Rossi

Figlia e sorella di Alpini

UN AIUTO AI DETENUTI DI S. BONA

Egregio Direttore, gentile redazione,

tra le molteplici iniziative che si sono intraprese nel contesto dell' Adunata del Piave nel maggio di quest'anno, il coro ANA di Oderzo, diretto dal M° Claudio Provedel fedele al proprio impegno di portare il messaggio dei valori degli alpini anche alle persone e nei luoghi cosiddetti "difficili", domenica 21 maggio si è recato presso il carcere di Treviso (S. Bona) per accompagnare una S. Messa per i detenuti e fare, post-cerimonia, un piccolo concerto in favore della popolazione detenuta. L'occasione ha avuto momenti di grande commozione con autentico spirito di fratellanza e all'uopo ci si pregia di inviare in allegato la lettera di ringraziamento che i detenuti hanno scritto e fatta pervenire al coro che, nella sua semplicità, onora tutto il Corpo degli alpini. Con la speranza di aver fatto cosa gradita e nel ringraziare dell'opportunità concessa, si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti.



*Il direttore artistico M° Claudio Provedel
e il presidente Giancarlo Casagrande*

Domenica 21.05.2017
S. MESSA - CORO ALPINI DI ODERZO
CASA CIRCONDARIALE "S. BONA" - TREVISO

Cari amici Alpini,
grazie per aver risposto con la vostra proverbiale disponibilità a venire in carcere. Oggi, con la vostra presenza e con i vostri canti, durante questa liturgia eucaristica, avete creato un'atmosfera particolare, solenne e più ricca, facendoci partecipi in tal modo della gloriosa storia del Corpo degli Alpini. Avete potuto vedere con i vostri occhi che intorno a questo altare ci sono tanti uomini che, pur avendo sbagliato, hanno la certezza che anch'essi sono accolti e amati dal Cristo Risorto che, dopo un ingiusto processo, è morto per i peccati di tutti noi e ancora oggi ci parla e si fa cibo per le nostre anime, per alleviarne le sofferenze e per alimentare le speranze. Per voi essere entrati in carcere, a ridosso della sfilata di Treviso, è stata un'esperienza nuova e complementare. Per noi questo vostro gesto è insegnamento significativo di grande generosità che voi Alpini dimostrate soprattutto verso gli ultimi, i bisognosi, evitando di fare distinzioni, e accettando le persone così come sono con cortesia e attenzione. Vi abbiamo visto presenti davanti ai supermercati di tutta Italia in occasioni delle raccolte alimentari proprio a favore delle persone bisognose e svantaggiate. Vi abbiamo visto correre per primi e piantare tende in occasioni di disastri ambientali o climatici. Vi abbiamo visto ripulire e restituire alle città luoghi abbandonati o ricolmi di rifiuti, senza mai pensare alla fatica, al disagio e alle difficoltà, sempre pronti a rimboccarvi le maniche per fare la vostra parte, senza il clamore mediatico o attendere ringraziamenti. Ebbene, anche per tutto questo sentiamo il bisogno di ringraziarvi. Noi, che siamo gli ultimi degli ultimi, spesso allontanati e dimenticati dalla società, sentiamo forte questo sentimento di vicinanza che ci avete donato e del quale voi Alpini dovete andarne maggiormente fieri, perché oggi la cifra delle vostre condivisioni è arrivata a trecentosessanta gradi, avendo toccato anche il carcere con la vostra fedele, costante e infaticabile testimonianza. Il Signore delle cime e la Vergine Maria, da voi tante volte invocati e cantati, siano la vostra stella del mattino e quando giungerà la sera siano la vostra guida nella salita della montagna, dove c'è certezza e purezza. Ed è con questo augurio che fraternamente vi salutiamo.

I detenuti della
Casa Circondariale di Treviso



ONEGLIANO, 22 APRILE 2017: INVASIONE DI FANFARE IN CITTÀ LA MUSICA DELL'ADUNATA



Sabato 22 aprile, a partire dalle ore 17.30, la Sezione ANA di Conegliano ha accolto centinaia di musicisti nell'ambito delle iniziative culturali de "Aspettando l'Adunata del Piave", essendo infatti Conegliano una delle quattro Sezioni organizzatrici insieme a Treviso, Valdobbiadene, e Vittorio Veneto.

Il presidente Giuseppe Benedetti ha spiegato come questo appuntamento abbia avuto una connotazione del tutto particolare, in quanto volto a coinvolgere la gente non solo in teatro ma anche per le vie e le piazze della città. Alla gloriosa fanfara "Congedati della Brigata Alpina Cadore" ha spettato il ruolo da protagonista: essa si è esibita alle ore 17.30 in centro a Conegliano, sfilando dalla stazione ferroviaria fino a piazza Cima con ben 80 elementi diretti dal maestro Domenico Vello. Successivamente ha replicato alle 21 presso il Teatro Accademia, dove tutti gli 800 posti sono stati occupati facendo registrare il tutto esaurito, deliziando i

presenti con un repertorio vastissimo (dalle tradizionali marce militari alla musica pop). Coordinatore della serata lo speaker ufficiale delle Adunate nazionali Nicola Sergio Stefani, socio proprio della Sezione ospite.

A precedere però la fanfara "Congedati della Brigata Alpina Cadore" l'esecuzione del brano "Alpini oggi" del coneglianese Claudio Comuzzi, partecipante al concorso nazionale "Una canzone per l'Adunata". In prima fila ad assistere alla serata i Presidenti delle quattro Sezioni ANA organizzatrici, oltre a numerosi Sindaci dei Comuni limitrofi.

Tra i presenti due massime Autorità dell'ANA: il generale Renato Genovese, responsabile del Rgpt., e Michele Dal Paos, entrambi consiglieri nazionali e membri del COA. Accanto a questo evento musicale, a rappresentare ognuna delle Sezioni ANA della Marca, a partire dalle ore 20.30, si sono esibite per le strade di Conegliano: la fanfara alpina della Sezione di

Conegliano, il corpo bandistico parrocchiale "Majorette" di Maser (per la Sezione di Treviso), il corpo bandistico di Moriago della Battaglia 1827 (per Valdobbiadene), ed il corpo bandistico di Cappella Maggiore (per Vittorio Veneto).

Infine, alle ore 23.15 tutte le fanfare si sono riunite sulla Scalinata degli Alpini per eseguire all'unisono l'Inno nazionale, suscitando curiosità e (speriamo) amor di Patria nei giovani presenti, accorsi incuriositi dall'insolita superperformance musicale.

Manrico Martini

In alto: 3 immagini che immortalano la fanfara "Cadore" in concerto (a destra), in posa per una foto ufficiale (a sinistra) e durante la sfilata per le vie di Conegliano (grande)

MORIAGO DELLA BATTAGLIA, 29 APRILE 2017: MILLE PAPAVERI ROSSI: QUANDO IL LUME DEL RICORDO NON SFIORISCE



Facente parte del calendario di eventi “Aspettando l’Adunata del Piave”, e fortemente voluta dalla Sezione ANA di Valdobbiadene e dal Comune di Moriago della Battaglia, “Mille Papaveri Rossi” si è posta lo scopo di far riflettere le oltre 1.000 persone convenute nella suggestiva cornice dell’Isola dei Morti.

Tema principale della manifestazione il ricordo delle speranze e delle sofferenze subite dai soldati e dai civili durante la Grande Guerra, attraverso uno scenario illuminato da fiaccole che ha guidato i presenti in un viaggio nella memoria, il tutto coadiuvato dalla multivisione su grande schermo curata dal Fotoclub Sernaglia, e dalle letture sceniche di Cristina Battistella e Stefania Mazzocut (accompagnate dalla fisarmonica di Floris Mariotto). E grazie alla regia di Monica Stella.

Al taglio del nastro presenti il sindaco di Moriago Giuseppe Tonello ed i presidenti delle 4 Sezioni ANA che organizzano l’Adunata: Raffaele Panno di Treviso, Francesco Introvigne di Vittorio Veneto, Aldo Vidotto vice di Conegliano e il presidente di Valdobbiadene Valentino Baron, il quale ha voluto sottolineare come al Comune di Moriago della B. sia stata conferita la Medaglia d’Oro al Valor Civile per il profugato e le sofferenze patite dalla popolazione.

In prima fila anche il consigliere nazionale ANA Michele Dal Paos e il vicepresidente di Belluno Lino De Prà. Il nome della manifestazione rimanda alla celebre canzone di Fabrizio De Andrè “La guerra di Piero”, ma la connotazione che vuole assumere ha un significato “d’oltre Manica”: infatti nella cultura anglosassone il papavero rosso (il “poppy”) è simbolo della commemorazione dei caduti in guerra e della Giornata dell’Armistizio.

A livello storico l’Isola dei Morti, ora parco monumentale e naturalistico, ritrova il suo significato durante la controffensiva italiana dell’ottobre 1918, quando gli Arditi passarono in questo punto per attaccare le truppe austro-ungariche; qui avvenne una delle più sanguinose e cruente battaglie



della Prima Guerra Mondiale. Da questi fatti iniziò il percorso che portò alla liberazione di Vittorio Veneto ed alla vittoria finale. Fin dalla fine del conflitto il luogo fu dedicato alla memoria dei Caduti, ché la ghiaia del Piave non mancava di farne riemergere continuamente i resti, come a ricordarci che su di lui c’è stato chi ha dato la vita per la nostra libertà.

M. M.

In alto a sinistra: la spettacolare fiaccolata alpina all’Isola dei Morti; a destra il taglio del nastro inaugurale della manifestazione con tutte le Autorità civili e alpine schierate; sotto: la “marea” di partecipanti in attesa dell’inaugurazione; a pag. 8: in alto: il discorso di presentazione della serata del consigliere nazionale Genovese; sotto a sinistra: i quattro rappresentanti delle città che hanno organizzato l’Adunata del Piave con il Tricolore appena ricevuto; a destra: il tavolo delle Autorità nella palestra di Roncade



TRICOLORI A RONCADE



La cerimonia della consegna della Bandiera ai Sindaci del territorio trevigiano

Nell'avvicinamento all'Adunata del Piave abbiamo assistito, sabato 18 marzo 2017, a una cerimonia assolutamente innovativa e particolare, mai sentita prima per quanto riguarda un'Adunata alpina. A Roncade tutti (o quasi: motivi di salute) i 95 Sindaci del territorio della Provincia hanno potuto ricevere il Tricolore nazionale, simbolo del forte legame tra gli alpini e le Istituzioni locali che godono della nostra collaborazione, in una simbiosi che porta quasi sempre a ottimi risultati nel concreto aiuto alle nostre comunità.

Si è trattato di una cerimonia solenne eppure semplice ed essenziale, nel palazzetto dello sport di Roncade, per la Giornata dell'Unità nazionale (17 marzo), che ricorda anche il nostro Inno e la Bandiera. Erano presenti i 4 Presidenti delle Sezioni organizzatrici, naturalmente, assieme al Prefetto di Treviso S. E. Laura Lega, al vicequestore Angelo Serrajotto, all'on. Simonetta Rubinato, al gen. Renato Genovese, responsabile di Rgpt., al consigliere nazionale Michele Dal Paos, membro del COA. Per tutti ha parlato il presidente di Treviso Panno, che ha evidenziato l'assoluta novità per l'ANA di un'Adunata «...organizzata da quattro diverse Sezioni unite attorno al fiume sacro alla Patria, nell'anno del Centenario».

La cerimonia, sotto la presidenza del gen. Genovese - coordinata da Daniele Bassetto vicario della Sezione di Treviso (che giocava in casa come socio del Gruppo ospitante) e presentata da Nicola Stefani, speaker ufficiale dell'Adunata - ha avuto uno sviluppo molto semplice ed essenziale: venivano chiamati (in ordine alfabetico) a gruppetti di 4-5 i Sindaci, seduti in fondo alla palestra, dinanzi al tavolo delle Autorità, che si mettevano sul lato lungo della palestra dinanzi alle tribune, dove il pubblico alpino e cittadino era straripante; si

portavano al loro fianco i Capigruppo dei rispettivi Gruppi paesani che consegnavano la Bandiera, stringevano la mano e si mettevano in posa per la classica foto di rito. Ricordiamo che le 4 Sezioni contano in totale 157 Gruppi, quindi alcuni Sindaci avevano l'onore di presenziare assieme a 3-4 Capigruppo, poiché in alcuni Comuni operano più Gruppi. I primi ad essere coinvolti sono stati proprio i rappresentanti di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene con rispettivamente il sindaco Giovanni Manildo, il presidente del Consiglio comunale Fabio Chies, il vicesindaco Alessandro Turchetto e il sindaco Luciano Fregonese.

A fare gli onori di casa il sindaco di Roncade dott.ssa Pieranna Zottarelli. «È un'occasione più unica che rara il poter dare a tanti amministratori riuniti il simbolo nazionale che unisce tutti noi», ha detto Genovese, mentre il Prefetto ha ricordato l'importanza della data scelta per la cerimonia, il 17 marzo, che segna la nascita della Nazione italiana ed è dedicata al suo simbolo, il Tricolore, «segno distintivo della comunità e dei valori in cui ci riconosciamo». Ha allietato la serata il coro ANA di Roncade "Cime D'Auta" che ha concluso con un indimenticabile Inno di Mameli cantato all'unisono dalle penne nere e dai Sindaci: in tutto oltre 500 persone con fasce tricolori, Vessilli e Gagliardetti. Al termine di questa splendida cerimonia, densa di significato e capace di rinsaldare ancor più il legame tra alpini e Istituzioni, il brindisi in tipico stile alpino all'esterno della palestra, in una serata serena e già quasi primaverile.

La redazione



VITTORIO VENETO, 7 APRILE 2017: ASPETTANDO L'ADUNATA SI RIFLETTE SUI PROFUGHI DELLA GRANDE GUERRA "L'È RIVÀ I TODESCHI"

L'Adunata di per sé è un'occasione sì di festa, ma anche di riflessione su eventi storici importanti; a maggior ragione se cadiamo nel Centenario della Grande Guerra.

Avendo segnato in maniera profonda il nostro territorio, nell'ambito delle manifestazioni per l'avvicinamento all'Adunata del Piave, venerdì 7 aprile alle ore 20.30 ha avuto luogo una conferenza sulle condizioni di vita degli abitanti della Sinistra-Piave, presso il museo della Battaglia sito in Vittorio Veneto. Relatore della serata il professor Roberto Tessari, il quale ha illustrato gli anni 1917-1918, e ne è emerso che il territorio della Sinistra-Piave verrà segnato profondamente quando l'8ª Armata, l'Armata del Montello, incontrerà nel Quartier del Piave la strenua resistenza del nemico, in occasione della "battaglia finale". A Vittorio Veneto, il 30 ottobre, si verificarono scontri a Serravalle, e già nel pomeriggio l'8ª Armata avanzò con alcuni reparti verso il Fadalto e con altri verso il S. Boldo, località che sarebbero state poi conquistate e superate il 31 ottobre.

La "battaglia finale" è chiamata anche "Battaglia di Vittorio Veneto". Ma sarebbe più appropriato chiamarla "Battaglia per Vittorio V.", visto che la sconfitta nemica era ormai definitiva dal giorno 29, quando le nostre tre teste di ponte – quella della 12ª Armata a Pederobba, quella dell'8ª nel Quartier del Piave, e quella della 10ª alle Grave di Papadopoli – si erano fuse costringendo la 6ª Armata austro-ungarica ad abbandonare le posizioni, e ad aprire così una grande falla fra il suo settore e quello montano, tenuto dal Raggruppamento "Belluno". Era una falla incalcolabile per la mancanza di riserve. Senza dubbio, invece, alla città di Vittorio V. spetta il riconoscimento di città simbolo dei patimenti - fisici e spirituali - dovuti ad un anno di occupazione severa: patimenti sopportati con dignità. Il museo della Battaglia custodisce i segni della perentoria, puntigliosa, opprimente occupazione nemica. Questi segni e i diari tenuti da diversi abitanti della Sinistra-Piave offrono ancora oggi, a cent'anni di distanza, una narrazione viva, precisa e commossa dell'anno dell'occupazione.

Fra le date da ricordare l'8 novembre 1917, quando a Serravalle, sulla Torre dell'Orologio, sventola la bandiera bianca. Monsignor S. E. il Vescovo, il Capitolo della Cattedrale e alcuni cittadini fanno al nemico atto di sottomissione e invocano clemenza. Il 30 ottobre 1918, invece, gli italiani entrano a Vittorio. I primi sono quattro Lancieri di Firenze, del Corpo d'Armata d'Assalto, che arrivano in Piazza della Cattedrale. Il Vescovo, uscito dal Seminario, li abbraccia e li benedice.

Il convegno, organizzato dalla Sezione ANA di Vittorio V., presieduta da Francesco Introvigne e sostenuto dal COA, ha ottenuto molto successo fra la popolazione che ha voluto parteciparvi in massa, avida di informazioni riguardanti le difficili condizioni di vita dei suoi concittadini di 100 anni fa.

M. M.



In alto: l'immagine nel manifesto del Convegno che ritrae l'entrata di Lancieri tedeschi a Vittorio V. nel 1917;

sotto: uno scatto storico immortala il dramma del profugato italiano durante la Grande Guerra; a pag. 10: nella foto grande la fanfara di Conegliano dinanzi al sacrario di Fagarè della B. attende l'arrivo degli atleti per intonare l'Inno nazionale; sotto: tre immagini che si sono ripetute in tutti i monumenti e i siti toccati dalla fiaccola alpina: l'onore ai Caduti, la deposizione della corona d'alloro, il saluto delle Autorità alpine e civili, l'Alzabandiera; a pag. 11: l'arrivo della fiaccola con il drappello esultante degli atleti alpini al sacrario di Fagarè, tra due ali di Gagliardetti innalzati e di cittadini e alpini festanti

MARCIA DEI CENT'ANNI - DI QUA E DI LÀ DEL PIAVE



Tra le manifestazioni di "Aspettando l'Adunata del Piave" la più impegnativa sicuramente è stata la "Marcia dei cent'anni" organizzata dalla Sezione di Conegliano e la collaborazione delle Sezioni di Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Cadore, Belluno, Feltre, Venezia e l'ASD S. Donà di Piave.

Con la partenza dalle sorgenti del Piave al mattino del 6 maggio e l'arrivo a Cortellazzo la domenica del 7 maggio, ha visto coinvolte le 8 Sezioni nel passaggio della staffetta che, scendendo pian piano di paese in paese, si fermava a rendere omaggio al monumento dei Caduti in ogni località dove ce n'erano. Ad aspettare gli staffettisti che si fermavano per un minuto davanti al monumento per poi ripartire c'era il Vessillo della Sezione interessata, accompagnato dal Sindaco, dai Presidenti di Sezione, dal vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni, dai Gagliardetti che a seguire deponavano una corona al monumento; a fare da cornice una folla di gente comune che aumentava sempre di più di ora in ora.

Nella giornata di domenica 7

maggio, con la partenza da Valdobbiadene, la staffetta dal Ponte di Vidor fino a Ponte della Priula hanno percorso i paesi delle due sponde del Piave. Per la Sezione di Treviso il passaggio della staffetta ha interessato i Gruppi da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia e da Cimadolmo fino a Zenson di Piave. Particolare è stato il passaggio per S. Croce del M. dove la staffetta si è fermata ad ascoltare "Il Piave" suonato dai rintocchi delle campane della locale chiesa vicino al monumento.

Due sono state le cerimonie solenni: la prima in mattinata al sacrario di Nervesa d. B., dove erano presenti i Vessilli delle Sezioni, le Autorità, i Gagliardetti, altre Associazioni del territorio e moltissimi cittadini. Presente anche la Banda comunale di Nervesa che ha dato la giusta importanza alla manifestazione. La seconda nel primo pomeriggio al sacrario di Fagarè d. B. che, con la stessa impostazione della precedente, ha visto aumentare ancora la presenza di Autorità e pubblico. La Fanfara alpina della Sezione di

Conegliano ha eseguito i brani per la formale onoranza ai Caduti e l'Alzabandiera.

Alle foci del Piave, a Cortellazzo, l'ultima cerimonia di chiusura della manifestazione che ha visto il vicepresidente nazionale Sonzogni su una motovedetta della Marina Militare lasciare un mazzo di fiori sulle acque del Piave per onorare chi 100 anni fa ha devoluto la propria vita per la Patria. A seguire l'Ammainabandiera in piazza centrale a S. Donà di Piave.

A conclusione non mi resta che ringraziare tutti gli atleti della Sezione di Treviso che si sono prestati in una o più frazioni della Marcia, tutto lo staff organizzativo, le Autorità civili, militari e religiose, i Gruppi alpini e la popolazione, tantissima gente che ha reso, con la sua presenza hanno speciali e indimenticabili le due giornate della Marcia.

Il vicepresidente sez.

Rodolfo Tonello

PAROLA DI ATLETA PARTECIPANTE!

Ecco di seguito alcuni commenti da parte dei nostri atleti che hanno partecipato alla "Marcia dei cent'anni - di qua e di là del Piave".

- Buonasera a tutti, sono Dania. Vorrei esprimere anch'io le mie impressioni in qualità di simpatizzante degli alpini e partecipo alla corsa. Prima cosa complimenti per l'ottima organizzazione; seconda cosa, per me è stata un'esperienza speciale. Speciale perché ho percepito il senso dell'unione, della coesione e del... faticare insieme, per esprimere un unico concetto: rendere onore alla Patria e chi per essa ha donato la vita! Grazie a tutti, vi porto nel cuore! -

- Ciao Maurizio, sono Amedeo Menegon. A me è sembrato tutto bene. Secondo me è stata, nel complesso dell'A-dunata, anche questa un'opportunità che ha avvicinato altri giovani agli alpini pur non avendo fatto la "naja". Se posso fare un appunto lo farei a chi ha interpretato la marcia come una gara podistica "sparando" subito tempi ben sotto la tabella di marcia... Ciao e alla prossima! -

- Ciao un grazie a tutti per la bella iniziativa organizzata perfettamente e riuscita benissimo. Mi sono commosso alla mia partenza. Un grazie ancora - Barbirato. -

- Bellissima iniziativa ottima riuscita e super organizzata. Bravi a tutti! Stefano Schiavo -

- Ieri tutto perfetto, è stata una giornata eccezionale e molto bella. Complimenti agli organizzatori per il loro grande impegno. È stato toccante alle varie fermate, in primis alla partenza da Ponte della Priula. Ciao. Attilio Mion -

- Alessandro Stefani: Grazie a tutti gli staffettisti! -
- Annibale Narder: Grazie a tutti voi e complimenti per l'organizzazione. Alla prossima! -
- Alberto Savoini: Complimenti per organizzazione, bravi bravi! Grazie e ciao. -
- Giancarlo Barbirato: Complimenti per l'organizzazione, un grazie a tutti orgoglioso di aver partecipato e sempre viva gli alpini! -

- Riuscita benissimo! Bella frazione, ieri, e la pioggia ha aiutato ad essere coesi e determinati fino al traguardo. Sempre bravi 'sti alpini! Luca Miglioranza -

- È stata bellissimo. Grazie a tutti! Mauro Puggia -

- Innanzitutto grazie per la bellissima esperienza, ottima organizzazione per un evento unico, molto sentita la partecipazione da parte della gente, a volte commovente. Di nuovo grazie! Daniele Prosdocimo -



- Desidero ringraziare gli organizzatori della manifestazione "Marcia dei cent'anni" perché un evento così ben riuscito penso che mi capiti una volta nella mia vita. La mia impressione: essere orgogliosi di portare questo "cappello", di fermarsi, anche per un breve momento, ai rispettivi monumenti e ricordare i nostri cari alpini. Il mio pensiero è ricordare sempre quelle "giovani reclute" appena diciottenni, i "ragazzi del '99", che con il loro sacrificio di "resistere" e bloccare il nemico costruirono la Nazione italiana. Grazie, ancora... Dino Zago -

- Ora il mio di commento: è stato un evento unico ed irripetibile, che ha comportato un certo impegno organizzativo, non comunque quanto al principale organizzatore Aldo Vidotto di Conegliano, però...; ed è andato tutto per il meglio senza alcun intoppo: già questa è un qualcosa che gratifica.

Partiti il venerdì sera per Sappada, abbiamo trascorso una serata magnifica in una baita del posto con in testa il bel cappello ed i commoventi canti alpini. L'indomani sveglia alle 5 (si fa per dire, perché poco abbiamo dormito avendo sentito i vari concerti) e partenza per le sorgenti del Piave su sul monte Peralba. Sorgere del sole, panorama mozzafiato anche se la temperatura era vicina allo zero. Io con il mio vestitino da cerimonia e probabilmente un po' fuori luogo, ho portato il Vessillo della nostra grande Sezione scortato dal vicepresidente Rodolfo Tonello. Bellissima e solenne la cerimonia di apertura. Presenti tutti gli 8 Vessilli delle Sezioni interessate, Autorità locali, organizzatori, accompagnatori ed un nutrito primo gruppo di atleti staffettisti. Difficile trasmettere ciò che ho provato. È stato molto emozionante e forte e ciò si è ripetuto ad ogni cerimonia solenne in ogni paese visitato, dove moltissimi cittadini ci hanno fatto onore. Portando il Vessillo, vedevo gli atleti che con il testimone ed il Tricolore che rendevano omaggio ai vari monumenti ai Caduti, erano partecipati, commossi, taluni emozionatissimi, sembravano inebriati di tutto ciò... Bello bello bello!

Il responsabile del CSS

Maurizio Fabian

UN'ADUNATA "SOSTENIBILE"

Una rete di servizi per la grande festa degli alpini a Treviso

Il sindaco di Treviso, Giovanni Manildo, diceva che "l'Adunata del Piave" sarebbe stata un'occasione straordinaria, una vetrina bellissima, per le realtà, i servizi e le strutture imprenditoriali del nostro territorio. Eccellenze locali che avevano saputo organizzarsi e creare, negli anni, una rete distribuita attraverso tutta la provincia. Strutture che, in occasione di questa "pacifica invasione", si dovevano nuovamente mettere in gioco affinché l'Adunata potesse essere sia un'occasione per riscoprire i valori che ci legano alla nostra comunità, sia un momento di formazione della nostra coscienza civica, sia un modo per rinnovare l'impegno sul rispetto dell'ambiente.

Fra queste realtà, un grande impatto su tutti gli alpini, ma anche sui tanti cittadini che hanno condiviso con loro questi giorni di festa, lo hanno avuto quegli attori che sono stati coinvolti a vario titolo, in primis i partners ufficiali della manifestazione, nell'erogazione dei tanti servizi necessari perché l'evento fosse, prima di tutto, sostenibile dal punto di vista del vivere civile.

Quindi, in collaborazione con il COA, sono stati organizzati tutti quegli aspetti che vanno dall'assistenza medica alla viabilità, dalla raccolta dei rifiuti alla pulizia delle strade, dal trasporto passeggeri alle forniture di acqua ed elettricità fino a curare la distribuzione dei bagni chimici.

Organizzare questo pensando ad un afflusso di 400.000 persone ma che, nei fatti, ha dovuto rispondere alle richieste di ben 650.000 partecipanti nei 3 giorni clou, non è stata una sfida semplice da affrontare. Non è stata semplice soprattutto pensando che la sua pianificazione doveva essere improntata alla minimizzazione delle spese e facendo in modo che il capitale investito potesse ricadere in massima parte sul territorio e su quanti prestavano o avrebbero continuato a prestare la loro opera nell'erogazione di quegli stessi servizi. Si è dovuto quindi passare per una organizzazione oculata nei tempi e nei metodi del personale e dei mezzi disponibili, puntando in alcuni aspetti alle ore notturne, in altri alla capillarizzazione sul territorio teatro della festa, in altri alla valorizzazione del servizio di volontariato, in altri ancora guardando ad un nuovo modo di vedere la mobilità urbana.

Il tutto preceduto da una attenta campagna di sensibilizzazione che ha saputo, in più casi, raccogliere la ricchezza di valori e contenuti dei giovani. Campagna che si è sforzata di dare visibilità e propositività a queste idee e che ha

creato strumenti in grado di misurare i benefici di un impegno serio e faticato.

Qualche numero è certamente utile per capire la portata di questa sfida tutta trevigiana: 30 postazioni di erogazione di energia elettrica in grado di servire almeno 30.000 persone; 1.500 contenitori per rifiuti differenziati; 90 mezzi fra raccolta rifiuti e spazzatrici con utilizzo di oltre 500 addetti di cui 280 volontari; 480 tonnellate di rifiuti asportati con una differenziazione pari al 67% complessivo; circa 500 interventi delle squadre sanitarie e oltre 300 missioni di ambulanze; 350.000 persone trasportate dai 120 autobus in servizio; oltre 100 treni speciali.

A onor di cronaca non sono mancati né qualche disagio né qualche lamentela ma, con una partecipazione che ha sfondato di oltre il 50% le più rosee attese, la loro assenza avrebbe potuto far gridare al miracolo. E, al di là di quelli ufficiali, non si sono fatti attendere nemmeno i ringraziamenti da parte di tanta gente: a partire da quelli degli alpini che avevano trovato accoglienza nelle zone per tende e camper, che le hanno trovate completamente attrezzate e fruibili ben prima dell'inizio ufficiale dell'Adunata; a quelli dei cittadini che hanno apprezzato una città a dimensione d'uomo; a quelli dei partecipanti che hanno potuto godere di una città sempre pulita.

Rendere vivibile l'Adunata in un modo più che decoroso è stata una sfida affrontata con coraggio e determinazione. È stato un impegno che ha dato di più dei risultati previsti e proprio questi ci lasciano un'eredità pesante: renderlo continuativo in un territorio che non sia solo terra di alpini ma anche luogo capace di un nuovo e più attento vivere civile.

Enrico Borsato



Qui sopra: il presidente del COA, consigliere nazionale Luigi Cailotto; sotto: una delle tante foto scattate durante le riunioni del COA e delle commissioni ad esso collegate: da sinistra il sig. Budria, responsabile della macchina pubblicitaria dell'Adunata, il sindaco di Treviso Manildo, il presidente sezione Panno e il presidente di Ascotrade, main sponsor dell'Adunata del Piave, sig. Busolin



CONVENZIONE COMUNE DI TREVISO - COA



L'accordo scritto è stato siglato nella "sala degli arazzi" del municipio per confermare gli impegni reciproci fra l'Amministrazione cittadina e l'ANA

Tra le svariate attività svolte dal Comitato Organizzatore dell'Adunata abbiamo scelto di raccontare questa che suggella il rapporto stretto tra l'Amministrazione comunale e l'ANA, tra gli alpini e la loro città ospitante. Infatti il compito onerosissimo del COA (Comitato Organizzatore dell'Adunata) si è svolto nel lasso temporale di circa un anno e mezzo tra incontri, riunioni, ecc., con Enti, Istituzioni, privati, sponsors per impostare un evento veramente incredibile, che ha ottenuto, come ben sappiamo, dei risultati da record sia come bellezza della festa, sia come presenze, sia come "numeri economici", sia come sviluppo di una kermesse di tre giorni dove tutto ha funzionato in maniera quasi impeccabile, senza particolari intoppi e senza rischi e danni per la gente. Non ci sono, almeno in Italia (ma forse nemmeno in altri Paesi), manifestazioni di questa portata sviluppate in un breve periodo con effetti così evidenti, risultati così duraturi. Quindi potete immaginare quali possano essere le premesse organizzative per realizzare tutto ciò, considerando i costi veramente pesanti e l'opprimente burocrazia da affrontare.

Ecco che il 7 dicembre 2016, alle 13, nel municipio di Treviso e precisamente nella favolosa "sala degli arazzi", le Autorità cittadine, con in testa il sindaco Manildo, si sono ritrovate con il presidente del COA Luigi Cailotto e con i Presidenti delle 4 Sezioni organizzatrici per firmare l'atto ufficiale che avrebbe dato alla città il via alla procedura di collaborazione (comunque già iniziata da mesi) per la gestione specifica dell'Adunata che si sarebbe concretizzata solo 5 mesi più tardi. Un accordo operativo, tecnico ed economico ben bilanciato e studiato ad hoc. Il testo, oltre a disciplinare le attività di competenza a carico dei due soggetti firmatari, individua anche le opere che le penne nere avrebbero lasciato in dono alla città. Gli alpini, in concomitanza con il periodo che precede l'Adunata, avrebbero realizzato interventi sulle scuole, sistemato le fontane del centro storico, il Ponte dell'Università e il tratto delle Mura da Porta Frà Giocondo a Varco Caccianiga.

«Sono davvero orgoglioso di siglare oggi questa convenzione – ha dichiarato il sindaco di Treviso Giovanni Manildo – Da oggi si apre ufficialmente il percorso verso l'Adunata di maggio che porterà in città moltissime persone. In questi mesi sono state diverse decine le riunioni tra Comune e COA per definire gli aspetti operativi di questo

grande evento. Un impegno che siamo certi porterà molte soddisfazioni per tutti. Ringrazio poi per i doni che gli alpini doneranno alla città: interventi tangibili che manterranno viva nel tempo la memoria di questa straordinaria occasione».

«Nell'ambito della Convezione, considero il progetto svolto dalla Protezione Civile dell'ANA un dono alla città di Treviso, come di consuetudine nelle nostre Adunate nazionali – ha dichiarato Luigi Cailotto, presidente del COA. Lasciare un valore tangibile a favore del patrimonio cittadino in collaborazione stretta con l'Amministrazione locale sancisce ancora di più la volontà degli alpini di esprimere l'attaccamento al territorio, alle Istituzioni e la vicinanza alla popolazione e alle identità locali».

Un evento semplice ma molto formale, che ha dato il via alle operazioni dell'Adunata: dopo le firme sul documento, le classiche foto di rito dei giornalisti e le interviste per i giornali e le televisioni locali. Un brindisi di aperitivo, visto l'orario, ha poi concluso la piccola cerimonia, nell'attesa che anche questo accordo desse i risultati sperati: e così è stato.

La redazione



DOPO TRE GIORNI DI STRADA FERRATA ...



La straordinaria affluenza ha reso insufficiente il piano trasporti

Seicentoquarantaduemila! Il dato ufficiale diffuso dalla Questura circa le presenze in città durante l'Adunata del Piave supera di gran lunga non solo ogni precedente storico, ma anche le pur più ottimistiche previsioni. Per rendere un po' l'idea sarebbe come se alla città di Treviso, con tutti i Comuni dell'hinterland, si fosse aggiunta d'un colpo l'intera popolazione di una città come Bologna, e ancora non bastava... Inutile dire che la variegata folla di visitatori, composta non solo di alpini, ma anche di familiari, amici, curiosi, ecc. era alloggiata solo in piccola parte nel centro urbano: la maggioranza risiedeva in località sparse nel raggio di 50 e più chilometri e per raggiungere il centro ha dovuto giocoforza utilizzare mezzi di trasporto privati o pubblici, mettendo a dura prova il sistema di mobilità predisposto dal COA in sinergia con il Comune, la Regione Veneto, le Autorità di P.S. ed i principali vettori, in particolare MOM e Trenitalia.

Mentre sul fronte del trasporto pubblico urbano su gomma non si sono registrate criticità di rilievo, sia per la disponibilità del personale (come hanno dichiarato i vertici MOM «come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio»), sia per la relativa brevità delle distanze da superare che, in caso di mancanza o sovraffollamento delle navette, venivano percorse con una mezz'oretta di piacevole passeggiata,

sul fronte del "ferro", nella giornata di sabato 13, la situazione si è fatta decisamente difficile specialmente sulla relazione Treviso – Conegliano.

Diverse centinaia di persone, specialmente nelle stazioni più piccole di Susegana, Spresiano e Lancenigo, hanno letteralmente rinunciato al viaggio per la manifesta impossibilità a salire sui pur capienti convogli "Vivalto" e "TAF", riversando la loro legittima irritazione sui microfoni della stampa locale che, nella quasi totalità, ha acriticamente "sparato a zero" sulle inefficienze e la miopia del sistema ferroviario.

Fameja Alpina ha voluto approfondire l'argomento, sia per amore di verità sia per dare utili indicazioni per future grandi manifestazioni, e sono emerse delle evidenze che alleggeriscono alquanto le responsabilità dirette di Trenitalia.

La programmazione dei trasporti: i treni programmati e regolarmente effettuati nei giorni della kermesse erano esattamente quelli richiesti, d'intesa con la Regione Veneto, dal Comitato Organizzatore, che naturalmente si era basato su dati "storici" - circa 80.000 persone il sabato e centomila la domenica -; anche per il deflusso del sabato notte il programma ha retto per tutte le altre relazioni (Belluno, Bassano, Padova, Vicenza, Mestre e Portogruaro), ma su Conegliano ha mostrato tutti i suoi limiti, tanto che sei treni - per circa 5.000 persone - non sono stati sufficienti: ma siamo su numeri incomparabilmente superiori, per esempio, alla recente vicina Adunata di Pordenone.

Treni straordinari: il Piano Trasporti Straordinario concordato fra Trenitalia e Regione Veneto assicurava il

mantenimento sabato e domenica delle corse "feriali", aumentate con relazioni ex-novo (come la Treviso – Bassano), potenziamento dei materiali e con corse di rientro notturno per la notte fra sabato e domenica. Tutti questi servizi pianificati erano presenti nell'orario ufficiale, sul sito internet, nelle locandine e sui mezzi d'informazione della stazione. Per il tipo di servizio che svolge Trenitalia non è stato possibile istituire preventivamente e d'iniziativa ulteriori treni straordinari se non in presenza di criticità evidenti in fase di "gestione operativa". Alla fine diverse decine di treni straordinari "in più" sono stati fatti, grazie alla disponibilità del personale che ha operato ben oltre l'orario ed in condizioni di criticità. Di tutto questo non si è trovato riscontro sulla stampa locale.

Caos e disinformazione in stazione: qui l'attore non è più Trenitalia, ma RFI, che d'intesa con la Polfer (Polizia ferroviaria) ha predisposto un piano di separazione dei flussi in arrivo, che utilizzavano il sottopasso centrale, ed in partenza, dirottati su appositi "gate" presidiati per il contingentamento sicuro verso il sottopasso decentrato. Il Piano prevedeva l'assistenza da parte dei volontari della P.C. che RFI aveva identificato nel sostegno da parte della P.C. Regione Veneto e P.C. del Comune di Treviso, rinunciando all'iniziale offerta di collaborazione avanzata dalla P.C. ANA (COA TV 2017). Per diversi motivi è venuto meno il numero di volontari di P.C. originariamente pianificato e, nell'emergenza, l'apporto di risorse da parte dell'Associazione Carabinieri in congedo ha permesso di gestire la situazione senza incidenti né feriti, pur nella calca.

Anche il maxi schermo mobile

4x3 metri per l'informazione al pubblico concordato con la nostra Associazione, per il quale i tecnici RFI avevano predisposto tutti i collegamenti all'esterno della stazione, alla fine non è stato attivato per decisione di RFI, perché pur essendo disponibile dal tardo pomeriggio di sabato (terminata la S. Messa presso il Tempio di S. Nicolò) ne diveniva proibitiva l'installazione per problemi logistici.

Va anche detto che solo nella serata di sabato, con una presenza stimata di 130.000 utenze, ci sono stati momenti di difficoltà nella gestione dei flussi mentre tutto si è svolto nella più assoluta normalità nei giorni di venerdì e domenica.

A fare questa differenza di comportamento è stata probabilmente la "tipologia di viaggiatori" che, a riprova di quanti hanno potuto documentare con immagini, ha segnato la differenza fra ciò che è il "mondo alpino" che vive l'Adunata ed il resto.

Complessivamente, fra sabato e domenica, sui bus MOM hanno viaggiato 350.000 persone, grazie anche al biglietto da 5 euro valido da giovedì a domenica, mentre la stazione di Treviso ha movimentato circa 250.000 viaggiatori, 25 volte più di un normale weekend; domenica, in particolare, non si sono verificati problemi degni di nota né lamentele, segno evidente di un programma ben fatto.

Purtroppo, il sabato, incolpevoli cittadini hanno subito gli effetti di un'impresvisa movimentazione massiccia, alimentata anche da individui che, camuffati o meno da alpini, approfittano dell'Adunata per crearsi un'Ombralonga senza regole né controlli, scippando a noi penne nere ed ai nostri amici quell'antico spirito della "notte scarpona", fatta di incontri, canti, suoni, brindisi e risate: eliminati i trabiccoli dal centro – in questo l'Adunata del Piave, con i controlli a tutti gli accessi al centro, ha dimostrato che "si può fare" – è ora il momento di tenere alla larga anche i forzati dello sballo e le discoteche all'aperto con "musica" a 200 decibel, e di riappropriarci della Festa più bella ed invidiata al mondo, anche grazie al programma della coralità alpina che accomuna ed aggrega la grande "fameja alpina".

Paolo Carniel



A pag. 13: in alto, il tavolo delle Autorità nella "sala degli arazzi" del municipio trevigiano durante la presentazione della Convenzione; sotto: la firma dell'accordo tra il sindaco Manildo e il presidente del COA Cailotto; a pag. 14: la folla in attesa dei treni per Conegliano in piena notte; qui sopra in alto: l'intraprendenza dei volontari di P. C. comunale ha reso meno pesante l'attesa; in basso: la predisposizione dei gates di indirizzamento dei viaggiatori in partenza in stazione ferroviaria



BUONA LA PRIMA!

Fin dalla più tenera infanzia sono cresciuto sentendo mio padre (alpino mancato, con sua grande costernazione) raccontare la storia e le gesta degli Alpini nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale ed intonare durante i viaggi in automobile i canti degli alpini per insegnarceli.

Appena sono stato in grado di “scarpinare”, mio padre ha cominciato a portarmi a scoprire le trincee e le postazioni della Grande Guerra nelle Dolomiti, sia italiane sia austro-ungariche, perché potessi capire almeno in parte, nella fatica della salita a quei “nidi d’aquile”, quale era stato il sacrificio di quei ragazzi, di entrambe le parti in guerra, poco più grandi di me, e perché nel silenzio potessi sentire l’eco lontano delle loro voci sussurrare tra le rupi il monito della Colonna Mozza dell’Ortigara: “Per non dimenticare”.

Da allora mi è “nata dentro” una passione incontenibile per la storia (specie quella del ‘900), per la montagna e per gli alpini, che dura tuttora.

Disgraziatamente, pur avendo imparato fin da piccolo a sciare ed arrampicare bene, il mio sogno coltivato per anni di arruolarmi negli alpini e frequentare la SMALP s’infranse a 17 anni con un brutto incidente motociclistico, che mi portò con immenso dolore ad essere riformato: ancora una volta il destino aveva privato la mia famiglia della tanto agognata penna nera!

Per anni mi dedicai agli studi universitari, al lavoro ed alla famiglia finché 5 anni fa, avuta per buona ventura l’occasione di entrare in contatto con gli alpini di Treviso, ho cominciato a frequentarli e mi sono sentito subito accolto, come finalmente “a

casa”: come conseguenza naturale, nel 2013 mi sono iscritto, assieme a mio padre, come socio aggregato all’ANA, nell’allora Gruppo “M.O. Tommaso Salsa” di Treviso (oggi Gruppo “Città di Treviso MM. OO. Salsa e Regina-tò”), frequentandone assiduamente la sede e partecipando alle sue iniziative (e quale entusiasmo per l’assegnazione a Treviso dell’Adunata 2017!).

Potete quindi immaginare quale “fulmine a ciel sereno” sia stata per me e per mio padre la notizia della modifica dello Statuto dell’ANA con la possibilità, per gli aggregati promossi ad amici degli alpini, di sfilare alle Adunate insieme alle nostre amate penne nere, e addirittura a partire da quella di Treviso, la nostra città: quando il nostro Capogruppo ci ha informato della novità, io sono rimasto letteralmente ammutolito (e chi mi conosce sa che è cosa rara) mentre mio padre per poco non scoppia in lacrime per la commozione!

Altrettanto entusiasmo ho trovato negli altri amici ed amiche degli alpini del nostro Gruppo, compagni in questa nuova avventura che andava a cominciare: e così, tra impegni sempre crescenti anche per amici ed aggregati nell’ambito dell’Adunata, battute bonarie sui nostri nuovi fiammanti cappelli alla norvegese (cosiddette “stupide”) da parte dei nostri sodali alpini “pennuti” e lezioni di marcia sulle note del “33” impartiteci alle 8.30 di domenica mattina dal nostro ferreo Capogruppo (con leggero disappunto da parte di noi maschi nel constatare con quale naturalezza e velocità le nostre amiche degli alpini apprendessero il giusto passo, al contrario di noi...), finalmente ci siamo trovati

all’Ammassamento nel pomeriggio di domenica 14 maggio!

Minuto dopo minuto ha cominciato a salirmi la tensione, anche perché ero stato incaricato di radunare e tenere compatti i “colleghi” di tutta la Sezione di Treviso (dato che avremmo sfilato in blocco unico in coda alla Sezione), cosa tutt’altro che facile in quella barondata, con ripetuti spostamenti avanti e indietro per consentire la disposizione dei vari blocchi, “fughe” dai ranghi per saluti, foto, “selfies”, impellenze alimentari o fisiologiche, ecc. e con un occhio sempre a scrutare il cielo, indeciso se contribuire anche lui al nostro “battesimo” con una adeguata razione di acqua “giù per le spalle”.

All’approssimarsi del nostro “momento storico”, ultimo conciliabolo per ripassare quanto appreso durante le prove: tenersi sempre allineati con la spalla dell’amico alla nostra destra, attenzione a tenere il passo sincronizzato, ricordarsi di rivolgere lo sguardo di saluto alla Tribuna, al Labaro ed ai Vessilli, attenzione al movimento dei 2 esterni nelle curve per tenere l’allineamento... intanto stanno sfilando gli alpini del nostro Gruppo, che ci fanno dei cenni di saluto e di incoraggiamento, probabilmente hanno visto le nostre facce tese allo spasmo... ci disponiamo con le nostre 3 amiche al centro della prima fila, ultimo controllo alle distanze tra le file... e si parte, proprio con la luce del crepuscolo!

Per un minuto mi godo la prospettiva davanti a me (molto diversa dalla visuale da bordo percorso cui ero abituato): il serpentone di penne nere che si snoda lungo il PUT interno, le ali di folla brulicante e plaudente sul marciapiede a sinistra e sulla scarpata

erbosa delle mura a destra, la luce rossastra del cielo che poco a poco cede il passo a quella artificiale dei riflettori, i volti sorridenti ed estatici dei miei compagni di marcia, quello di mio padre colmo di gioia e di orgoglio... ma sto perdendo il passo, meglio tornare "coi piedi per terra"!

Probabilmente pensano lo stesso anche gli altri amici, infatti ci riscuotiamo tutti contemporaneamente dallo "shock" e ci impegniamo al massimo per marciare sul serio e nel modo migliore ci sia possibile... una dopo l'altra superiamo le temute curve, l'allineamento tiene abbastanza bene, a ogni ripartenza l'amica al centro della prima fila chiama il passo e il "botto" è quasi unanime...

Quando entriamo in Piazza della

Vittoria resto letteralmente abbagliato dalle luci dei fanali e lo scrosciare degli applausi mi mozza il respiro: percepisco tutta la solennità del momento culminante dello sfilamento, osservo il Labaro ANA con le decine e decine di medaglie d'oro di quei ragazzi caduti onorando se stessi e quel Tricolore che svetta sopra di noi e a stento trattengo una lacrima... in Piazza Borsa guardo in alto, verso il balcone imbandierato e vedo mia madre e mia moglie salutarci sventolando il Tricolore, loro sanno cosa stiamo provando in cuor nostro io e mio padre... ed infine arriviamo allo Scioglimento: ci abbracciamo tra amici degli alpini, urlando per liberare la tensione e le emozioni accumulate e rammaricandoci che la

sfilata non sia durata in eterno; ci si fanno intorno anche parecchi alpini del nostro Gruppo che ci riempiono di pacche sulle spalle e di congratulazioni, e via tutti in "casetta" per una meritata pastasciutta, all'alba delle 10 di sera, dove riceviamo l'ultima gioia della giornata: i complimenti solenni del nostro Vicecapogruppo (che ci ha osservato meticolosamente durante la marcia) per come abbiamo sfilato tenendo quasi sempre allineamento e passo!

In conclusione, parafrasando il titolo di un programma televisivo, direi che è stata "Buona la prima"... e sto già contando i giorni che mancano a Trento!

Stefano Pimpolari

LA NOSTRA PRIMA ADUNATA DA STELLE ALPINE



Siamo solitamente a fianco degli alpini come mogli, morose, amiche, sorelle o figlie nelle varie occasioni di ritrovo per dare il nostro supporto nel portare a buon fine le manifestazioni di carattere pubblico o privato che li vedono coinvolti.

Partecipiamo attivamente alle fasi di lavoro "dietro le quinte" ed anche in occasione dell'Adunata del Centenario siamo state coinvolte nelle attività promosse dal Gruppo "Città di Treviso MM.OO. Salsa e Reginato", solo che stavolta abbiamo voluto dare un tocco di colore alla nostra presenza... Ed ecco che dall'iniziativa di avere una "divisa" che ci potesse rendere visibili ma allo stesso tempo unirci ai nostri uomini è nato il gruppo Stelle Alpine: l'adesione è stata davvero numerosa, oltre ogni aspettativa, così che le donne degli alpini hanno potuto dare un bel contributo alla riuscita della festa indossando la "maglietta rossa" con le stelle



alpine ricamate sul petto ed una dedica per i nostri uomini stampata sulle spalle!

Da quest'anno e per la prima volta è stato concesso agli amici, sia uomini che donne, di poter partecipare alla sfilata con gli alpini: a Treviso le Stelle "sfilanti" erano tre e sicuramente nei prossimi appuntamenti le magliette rosse aumenteranno! Che dire... vivere la grande emozione della sfilata come spettatrici non è certo paragonabile alle forti sensazioni ed alla "pelle d'oca" che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso. E dopo questa esperienza possiamo comprendere ancor di più quanto sia importante per ogni alpino poter sfilare.

Certo è che il sentirsi "dentro la marea di penne nere" ci rende ancora più "orgogliose di stare al vostro fianco"!

Silvia e Lucia

UN ALPINO PER VITTORIO

Riemergono i ricordi di famiglia che si intrecciano con gli insegnamenti di scuola

Vittorio, questo è il mio nome. Ovviamente non l'ho scelto io, ma i miei genitori, che sempre mi hanno raccontato di avermelo dato perché era quello di un mio bisnonno a cui erano legati da grande affetto e stima. Non l'ho mai conosciuto di persona, ma ricordo che la prima volta che lo vidi fu in una foto sulla tomba di famiglia: un viso anziano, sereno e sorridente, sotto uno strano cappello con la penna che spronò la mia curiosità e le mie domande. Il papà mi rispose: «Era un alpino».

Oggi sono più grande, la mia Treviso in questi giorni si sta riempiendo di cappelli con la penna per l'Adunata del Piave, mentre a scuola studiamo le guerre mondiali. La nonna mi ha portato anche molte vecchie foto in bianco e nero ed il papà mi racconta delle storie dicendomi che sono le stesse che gli raccontava nonno Vittorio alla mia età. Storie che prima il bisnonno aveva solo sfiorato o taciuto, ma che voleva che il suo primo nipote ascoltasse. Perché non si perdesero, perché gli fossero di monito, o solo per trasmettergli una sensazione di quelle esperienze che, diceva, «mi hanno insegnato tutto della vita».

Era un giovanissimo sottotenente, aiutante maggiore del Battaglione "Verona". Arruolatosi pieno di entusiasmo, nel 1939 combatté sul Fronte francese, visse i primi dubbi nella Campagna di Grecia e sopravvisse alla tragedia del Fronte russo, dove venne anche decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Medaglia che considero sempre come una sciocca patacca. Poi arrivò l'8 settembre del 1943, che portò molti suoi compagni alla lotta partigiana e lui alla prigionia in Germania.

Eh sì... la Campagna di Russia. Ne abbiamo parlato a scuola. Abbiamo saputo di don Gnocchi, il cappellano della Tridentina, che poi era proprio la Divisione di nonno Vittorio. Di conseguenza, le parole dell'insegnante si sono un po' mescolate con i racconti di papà e con le pagine di memorie raccolte in un libro

dal bisnonno. Circondati sulle rive del Don, entrambi hanno cercato la via per l'Italia camminando sulle stesse piste nella neve, patito lo stesso gelo e la stessa fame, hanno cercato rifugio per la notte nelle stesse isbe, sono stati benedetti dalla pietà dalle stesse mamme e nonne russe. Una di queste donne, mentre il nonno, ferito, riposava, gli cucì in una notte di lavoro un paio di stivali di feltro per sostituire gli scarponi distrutti.

"Tridentina avanti!"... E tutti e due sono corsi giù, a mani nude, dalla lunga collina di Nikolajewka fra le bombe e la mitraglia. Non c'era in loro ardore guerriero o desiderio di gloria, ma una grande fede in don Gnocchi e, nel nonno, un grande senso di responsabilità per i propri uomini. E, raccontava lui, un immenso spirito di corpo, di solidarietà fra gli alpini, soldati valorosi che non amavano la guerra. Purtroppo solo uno su dieci tornò da quelle steppe gelate e tutti e due si chiesero il perché di quelle vite perdute.

Ritornato in Italia nel 1943, don Gnocchi viaggiò tra le valli alpine per portare alle famiglie dei Caduti un ricordo e un conforto morale. Dopo la guerra diede vita a una Fondazione per aiutare orfani e mutilati di guerra. Quarant'anni dopo, Vittorio Cristofolletti tornò con alcuni compagni sulle rive del Don, ripercorrendo i sentieri della sua giovinezza. I soldi ricavati dalla vendita del libro di memorie furono devoluti ad una scuola di Karabut, quella che in guerra avevano smantellato per ricavare materiale per le loro postazioni. Oggi, mentre guardavo la sfilata degli alpini, ho trovato lo stand della Fondazione "Don Gnocchi", che tuttora si impegna a portare avanti la sua opera: così ancora oggi la Tridentina va avanti!

*Vittorio Graziati
pronipote dell'alpino*

Vittorio Cristofolletti



A pag. 16: uno scatto storico: i nostri Amici degli Alpini sfilano per la prima volta in Adunata assieme alle penne nere; a pag. 17: due scatti immortalano le Stelle Alpine del Gruppo "Città di Treviso" con la fiammante maglietta (fronte e retro) appositamente realizzata per l'Adunata del Piave: in mezzo a loro il vicecapogruppo Zorzan; qui sopra: in alto: un'immagine di don Carlo Gnocchi durante il suo servizio militare nella "Tridentina"; sotto: Vittorio Cristofolletti prima di partire per la Campagna di Russia

ORA TOCCA A ME!



È finalmente domenica pomeriggio, tra poco sarà il nostro turno di sfilare, e dare così compimento al rito che compendia e dà significato a tutto l'edificio dell'Adunata; e non parlo dei due classici giorni clou della kermesse, ma di oltre due anni di lavoro, inizialmente paziente e rarefatto, poi sempre più pressante e frenetico, che hanno portato a questo esaltante momento culminante. Mi permetto una sola volta di divagare un attimo; in previsione della tarda ora di termine sfilamento, grazie ad un tamtam via sms e whatsapp, nel pomeriggio il mio Gruppo – chi c'è riuscito - si è concesso la classica foto ricordo nientemeno che sulla scalinata di Palazzo dei Trecento, sotto gli occhi sbalorditi e divertiti di centinaia di visitatori: sarà una foto che rimarrà nella storia (foto in basso)!

Di corsa all'Ammassamento, molto in anticipo rispetto all'ora prevista, con la speranza di conquistare le prime posizioni e godere così del rassicurante accompagnamento di una fanfara sufficientemente vicina: perché non c'è niente di peggio che trovarsi ad eguale distanza tra la banda che precede e quella che segue, e ad ogni svolta del percorso tutto il plotone "perde il segnale" dell'una e frettolosamente cerca di sintonizzare il passo con la cadenza dell'altra, salvo poi ripetere l'operazione alla curva successiva... fortunatamente presso le tribune ci sono i bravi tamburini della fanfara alpina in armi che ci rimettono tutti al passo permettendoci di non sfigurare dinanzi al Labaro, ai nostri Caduti ed alle Autorità!

Attendo di partire, ed intanto mi



domando: perché proprio una sfilata? Non potrebbe risolversi, come in tante cerimonie, in un discorso, una manifestazione magari allo stadio, una S. Messa?

Le sfilate, meglio "parate", sono spesso l'espressione della forza e della coesione di uno Stato, ed anche noi il due giugno festeggiamo orgogliosamente la Repubblica con la solenne parata militare di via dei Fori Imperiali. In altre sfortunate realtà la parata esprime la forza opprimente di un solo spregevole dittatore, e sembra emblematico che, ieri come oggi, vi si adotti il "passo dell'oca" (di nome e di fatto, foto al centro). No, non è proprio il nostro caso.

Sfilano, disordinati e rumorosi, anche gli "arrabbiati", altra categoria di individui che, come i precedenti, hanno conferito il cervello all'ammasso. Anch'essi, indottrinati ed imbevuti di odio, terrorizzano gli sventurati astanti lanciando slogan fanatici e seminando morte fra coloro che sono solo sospettati di non dividerne i folli progetti (foto a destra). Il Cielo ce ne scampi, non è il nostro caso!

No, il nostro sfilare è la massima espressione di amicizia, di intimità, tra un'intera comunità cittadina – con tutta la sua provincia – e mille e mille Uomini e Donne che da ogni parte d'Italia e del mondo ne hanno goduto l'ospitalità condividendo riti solenni e momenti di festa: affonda in parte le sue radici nel "trionfo" d'epoca romana, in cui l'intera popolazione accoglieva festante non solo il generale vittorioso, ma anche padri, mariti, figli, tornati vivi "a baita" dopo forse anni



di dura e pericolosa Campagna (foto a sinistra). Ed anche noi diciamo, "siamo qui, ancora tra voi, saremo sempre pronti ad aiutarvi ogni volta che ci sarà bisogno, ma voi non smettete mai di amarci" e per rendere maggiormente inciso questo messaggio nei cuori e nelle pietre il percorso si snoda tortuoso a lambire il maggior numero di vie della città. Ed il popolo comprende il messaggio e ricambia l'abbraccio: non esistono divisioni né sugli spalti né nello schieramento, come ha dimostrato l'edificante gesto d'amicizia alpina tra il Sindaco e l'ex Sindaco del capoluogo a fine sfilata.

Ecco, è per questo, penso, che sfiliamo, ed ogni volta, in ogni diversa città, riproviamo quelle intense emozioni che con così tanta freschezza e spontaneità sono state espresse, in altra pagina di questo giornale, dai nostri Amici "della prima volta" che da quest'anno hanno condiviso con noi questa coinvolgente esaltante esperienza.

Paolo Carniel



ALZABANDIERA: E INIZIA L'ADUNATA DEL PIAVE



TRE
20VI
17SO

La prima, vera cerimonia solenne di questo evento trevigiano, in piazza della Vittoria e in contemporanea nei 4 siti individuati dalle Sezioni consorelle



Venerdì 12 maggio, una giornata già abbastanza calda, soleggiata e tipicamente primaverile, ha dato l'avvio all'Adunata del Piave, l'Adunata dei record. L'Alzabandiera in piazza della Vittoria (foto a sinistra) è stata fortemente partecipata dalla già enorme massa di alpini presenti in città e dalla popolazione, affascinata dalla cerimonia ufficiale in tipico stile militare e alpino.

Per la prima volta, essendo organizzata da 4 Sezioni e non solamente da una, l'Alzabandiera è stato fatto contemporaneamente anche in altri siti particolarmente importanti e "sacri" per il nostro Corpo e la nostra Associazione: il Sacrario del monte Grappa, l'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia, il Sacrario di Nervesa della Battaglia e quello di Fagarè della B., in omaggio all'Adunata ma anche del Centenario della Grande Guerra (foto al centro sopra). La fanfara della Brigata "Julia" e il picchetto armato del 7° Alpini hanno salutato le Autorità e i numerosi alpini in piazza, colorata per l'occasione dai molti Vessilli sezionali e i Gagliardetti dei Gruppi. Onori al Labaro che ha sfilato seguito dai Consiglieri nazionali, al Vessillo di Treviso, in rappresentanza anche di quelli delle Sezioni consorelle, ai Gonfaloncini della Regione del Veneto, della Provincia e del Comune di Treviso (foto accanto al titolo). Erano presenti il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, il Prefetto S. E. signora Lega e il governatore

del Veneto Luca Zaia. L'Inno nazionale ha accompagnato l'Alzabandiera davanti al saluto composto e solenne del presidente dell'ANA Sebastiano Favero e del comandante delle Truppe Alpine, gen. C. A. Federico Bonato (foto al centro sotto). L'emozione è stata molto forte durante tutte le fasi della cerimonia, ma in particolare durante la deposizione della corona d'alloro al monumento di piazza Vittoria, opera dello scultore Arturo Stagliano, realizzata tra il 1926 e il 1931, che ricorda proprio un corteo funebre per onorare il sacrificio della nostra gente durante la Grande Guerra, quindi un monumento evidentemente legato alle commemorazioni del Centenario. Zaia, la signora Lega, Manildo, Bonato e Favero hanno compostamente reso onore ai Caduti dinanzi al monumento e così hanno reso solenne l'inizio della festa degli alpini esprimendo tutto il nostro amore per la Patria e il ringraziamento, mai troppo grande, che esprimiamo tutte le volte che ci mettiamo il cappello in testa, nei confronti degli eroi alpini (ma anche non alpini) che ci hanno permesso di vivere in libertà e pace (foto a destra). Il "Silenzio" ha fatto scendere anche qualche lacrima, poi la chiusura della cerimonia e l'annuncio ufficiale dello speaker: è iniziata ufficialmente la 90^a Adunata nazionale.

La redazione

I SALUTI ALLE AUTORITÀ AL TEATRO COMUNALE



Il teatro "Mario Dal Monaco" di Treviso ha in sé i crismi del prestigio architettonico ed artistico e questo è un fatto, l'Adunata Nazionale degli Alpini è un evento che dà la paga a qualsivoglia manifestazione sia dal punto di vista emozionale che considerando il tipo di macchina che si mette in moto; fatte queste considerazioni, lo svolgimento dell'incontro fra i rappresentanti delle Sezioni ANA in una location di tale risonanza in occasione della manifestazione più seguita a livello nazionale ed oltre ha tutte le caratteristiche per essere un momento molto speciale! E così è stato.

Il palco ha ospitato figure di altro rilievo nella vita militare: erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Graziano ed il comandante delle Truppe Alpine gen. Bonato, e della vita civile, con la partecipazione del governatore del Veneto dr. Zaia, del presidente della provincia di Treviso dr. Marcon, del sindaco di Treviso avv. Manildo, oltre che dell'Associazione con il presidente nazionale ing. Favero ed il presidente sezionale di Treviso rag. Panno (nella foto).

La platea ha visto altre figure della politica, fra le quali l'on. Giovanardi e la dr.ssa Donazzan, assessore alla Cultura del Veneto; il vescovo di Treviso mons. Gardin ed gli applauditi past-presidents dell'Associazione Corrado Perona e Beppe Parazzini.

Il pomeriggio è stato condotto dall'avv. Stefani, voce storica dell'Adunata, che, dando la parola agli ospiti, ha guidato la manifestazione, fra interventi di augurio e di ringraziamento, ai momenti ormai tradizionali di questo tipo di incontri rappresentati dalla premiazione del giornalista dell'anno - premio che quest'anno si sono divisi Gianfranco Ialongo e Enri Lisetto -, ed alla consueta donazione che l'Associazione offre ad organizzazioni che si occupano di solidarietà nel

territorio.

Particolarmente a questi il Presidente nazionale si è rivolto, plaudendo al lavoro che simili organizzazioni svolgono quotidianamente, sottolineando la disponibilità che gli alpini dimostrano in sostegno di tali attività ed auspicando un sempre più forte vicinanza e reciproco supporto per lenire quelle difficoltà sempre in aumento che si trovano oramai anche nel vicino di casa.

A corollario degli interventi, alcuni gradevoli filmati sulla Marca trevigiana e sulle attività degli alpini in armi, hanno reso comprensibile il lavoro che viene fatto per il territorio e per l'Italia. Il momento dello scambio di omaggi, risolta la fase che riguarda i ricordi che l'organizzazione ha consegnato agli ospiti, un siparietto ha visto protagonista il sindaco Manildo, evidentemente emozionato, che simpaticamente sostenuto dalla sua "squadra", ha stemperato la tensione con qualche gag, facendo scaturire alcuni sorrisi. Il tradizionale saluto finale del Presidente nazionale che, con la solita carica e l'ormai conosciuta passione ha salutato gli intervenuti, con la mai consunta formula del "Viva l'Italia, Viva gli Alpini!", ha chiuso l'evento.

All'uscita, ai rappresentati delle Sezioni intervenute è stato consegnato dagli alpini della città un ricordo di Treviso: un bozzetto originale raffigurante il monumento "all'Alpino nella bufera" messo a disposizione dal maestro Carlo Balljana, autore della scultura.

Toni Zanatta

GLI ALPINI ALL'ESTERO: UN PATRIMONIO DA CONSERVARE



L'incontro con gli alpini delle Sezioni estere e l'IFMS al teatro comunale ha rinsaldato il rapporto tra ANA e alpini fuori Italia, oltre che con le truppe di montagna di tanti Stati europei

Gli alpini all'estero sono un patrimonio fondamentale per la nostra Associazione, perché portano avanti anche fuori dai nostri confini nazionali lo spirito dell'ANA e fanno conoscere la freschezza, la necessità e la bontà dell'opera alpina in tutto il mondo. Essi sono stati salutati dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal "ministro degli esteri" dell'ANA Marco Barmasse (al suo primo anno con questo incarico) e dal sindaco di Treviso Manildo sabato 13 maggio mattina al teatro comunale "Mario Del Monaco" (foto in basso). Erano tra gli altri presenti il comandante delle Truppe Alpine gen. C. A. Federico Bonato, il consigliere provinciale Giancarlo Ianicelli e Federico Caner per la Regione Veneto. In platea c'erano i rappresentanti delle Sezioni ANA australiane, del Canada, del Sud Africa, di Argentina, Uruguay e delle Sezioni europee (Belgio, Danubiana, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Nordica, Svizzera e Slovacchia). Bonato ha sottolineato come l'ANA per la sua forza e le sue capacità sia unica ed invidiata in tutto il mondo. Egli ha portato il suo saluto ai militari in armi e ha ricordato i Caduti, abbracciandoli tutti ma simbolicamente salutandoli con calore il padre di Giovanni Bruno,

alpino del 3° Rgt. caduto nel 2004 in Afghanistan.

«Benvenuti a Treviso!», li ha salutati poi il sindaco Manildo. «Per voi è un ritorno a casa, a riscoprire i valori di appartenenza che poi divulgate all'estero, esportando il nostro migliore brand». Sono 5 milioni i Veneti emigrati negli anni '50 e '60. Tra loro anche il papà del presidente Favero che ha vissuto sette anni in Australia. «È per questo che sento un affetto particolare per voi, siete qualcosa di splendido che porta il cuore italiano all'estero». Il problema annoso della diminuzione degli alpini all'estero dovuta all'età dei soci che avanza (negli ultimi 7 anni il 32% in meno...) trova delle belle eccezioni, come quella del Gruppo autonomo di Vienna al quale Favero ha consegnato il nuovo Gagliardetto che domenica 14 maggio è stato portato in sfilata. La sorpresa al presidente Favero l'ha fatta Danilo Cal, capogruppo di Toronto Centro, che ha letto una poesia in omaggio al papà alpino del Presidente, Angelo. A simboleggiare il passaggio generazionale sono saliti sul palco i nipotini del Presidente e il cappello del papà, posato su un tricolore (foto nel riquadro). Momenti di pura emozione, emozione alpina! Sul palco sono stati salutati, dal

consigliere nazionale Renato Cisilin e dal presidente della Federazione Renato Genovese, i rappresentanti dell'International Federation of Mountain Soldiers (IFMS), la Federazione dei soldati di montagna, formata dagli eserciti amici di altre Nazioni, nata 30 anni fa per impulso dell'Associazione Nazionale Alpini (di 11 Paesi aderenti alla Federazione erano presenti i rappresentanti di Slovenia, Svizzera, Bulgaria, Spagna, Germania e Francia, foto grande). Gli alpini all'estero (20 Sezioni presenti e tre Gruppi autonomi) domenica 14 sono stati tra i primi a sfilare accanto alle bandiere dei Paesi dove sono emigrati tanti anni fa, sempre con il Tricolore nel cuore.

La redazione



L'ANNULLO POSTALE E LE CARTOLINE STORICHE PER LA 90^A ADUNATA LA PACCHIA DEI COLLEZIONISTI

La provincia di Treviso è stata invasa da centinaia di migliaia di alpini, familiari e cittadini desiderosi di essere presenti ad un momento patriottico eccezionale. Dal punto di vista filatelico la grande manifestazione ha dato vita alla produzione di una serie sostanziosa di cartoline celebrative, da distribuire nei giorni di venerdì, sabato e domenica. Le cartoline delle Adunate degli alpini (le più collezionate) ci hanno dato molte soddisfazioni in un momento di stanca del mercato: abbiamo duplicato le aspettative di vendita. Tutto ciò è merito di un gruppo di lavoro che ha condiviso completamente le scelte adottate. Ringrazio le quattro Sezioni organizzatrici dell'Adunata del Piave per aver messo a disposizione persone preparate e competenti in materia.

Assieme, con riunioni periodiche, abbiamo deciso la strategia migliore da adottare atta a raggiungere lo scopo che ci eravamo prefissati. Abbiamo dato, a cartoline e scatolette, dimensioni e grafica personalizzata.

«Davvero ben fatto: belle le stampe e bella anche la confezione a cofanetto» è stato il commento più frequente degli acquirenti. Il merito va dato alle Grafiche San Vito di Carbonera per la professionalità e pazienza dimostrate. Luca Garonzi e Giacomo Cella disegnatori di vignette, fumetti e strisce, con il loro tratto umoristico hanno realizzato le 6 cartoline del 12 maggio; Enrico Tonello, pittore e scultore di Moriago della Battaglia, ha realizzato la serie storica; le quattro Sezioni trevigiane si sono prese carico di realizzare la serie dedicata a loro. Gli annulli dell'Adunata sono stati disegnati

dall'alpino Antonio Cittolin per il 12, dall'alpino Gilberto Toffoletti per il 13, da Nico Moriconi per il 14 maggio.

Da quando ho accettato l'incarico di coordinatore per le cartoline e per l'Annullo Postale, da collezionista, il mio unico pensiero è stato quello di agevolare il più possibile chi desidera acquistare i nostri cofanetti. Per la logistica e l'organizzazione dei punti vendita ho richiesto e avuto la collaborazione di due alpini collezionisti, Diego Tonussi e Romeo Bastianon, che ad ogni Adunata si accollano interminabili code ai punti vendita. Grazie al loro impegno e ai loro preziosi consigli gli acquirenti hanno potuto usufruire di un servizio efficiente. Felice l'intuizione di effettuare una prenotazione on-line, atta ad agevolare i collezionisti alpini e non. Ha portato un lavoro aggiuntivo e una sincronizzazione d'intenti, però ha dato frutti superiori all'aspettativa: al momento in cui sto scrivendo questo breve articolo, a metà giugno, riceviamo ancora delle prenotazioni.

È stato tutto bello e semplice? No! Non per colpa nostra siamo arrivati agli ultimi 15 giorni preoccupati: il sottoscritto non ha dormito per notti pensando ai francobolli e agli annulli che non arrivavano. Sappiamo tutti che gli alpini nei momenti più difficili danno il meglio di loro stessi, per questo voglio ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato ad affrancare e confezionare le serie in tempo utile.

Altro momento critico si è avuto sabato 13, verso le 11, quando abbiamo terminato le serie preaffrancate (praticamente quelle che avevamo previsto di vendere). È stata una lotta



contro il tempo per reperire i francobolli, affrancare, annullare, confezionare e distribuire nei punti vendita senza interrompere il servizio!

Un ringraziamento va alla Filatelia Trevigiana che ci ha rifornito di francobolli, il Comune di Treviso, l'Unione Ciclisti Trevigiani per averci messo a disposizione i locali e il mio gruppo di lavoro che mi ha supportato.

Un grazie di cuore ai miei compagni di viaggio: Aldo Vidotto della Sezione di Conegliano, Giuliano Adami della Sezione di Valdobbiadene e Severino Arcobelli della Sezione di Vittorio Veneto.

*Il coordinatore
Antonio Cittolin*

EMOZIONI AL MONUMENTO



Che l'Adunata del Piave sia stata un evento eccezionale viene ormai ripetuto con convinzione da più parti, addetti ai lavori e, soprattutto, non addetti. Che all'interno dell'Adunata ci siano stati momenti particolari è usuale, ogni Sezione ha qualche eccellenza e/o particolarità che consente lo spunto per qualcosa in più e che può portare alla manifestazione un ulteriore tocco di prestigio.

Treviso non è stata da meno; ma non solo per le tante "prime" che la 90^a Adunata nazionale ha riservato al "mondo alpino" e non tanto per l'assoluta novità delle quattro Sezioni che hanno lavorato assieme. Lasciando ad altra cronaca l'analisi di tutte le cose che si sono viste, mi piace fermare il pensiero su un momento vissuto il giovedì pomeriggio: molte locations si fregiano di monumenti alpini e Treviso da qualche anno è annoverata fra queste grazie alla pressante opera di instancabili figure che fanno dell'alpinità una ragione di vita e grazie all'arte del maestro Carlo Balljana che ha dato mirabilmente corpo "all'Alpino nella bufera". Ovvio quindi che si pensasse ad un momento di omaggio alla scultura rappresentante tutti gli alpini; la piccola ma seguita e partecipata cerimonia ha visto fra i presenti l'artista autore dell'opera, Autorità civili e militari, un folto gruppo di Gagliardetti, Gonfaloni e Vessilli e, per finire, un buon numero di spettatori che credo siano stati affascinati da una maniera del tutto semplice e diretta di dire e di fare

"ricordo", "omaggio" e "rispetto".

Ma ancora, fino a qui, non siamo al di fuori di quella sorta di "normalità" che in occasioni di questo tipo può essere considerata la prassi; quindi una piccola storia "da alpini". Qualche tempo fa, nella serie di incontri voluti per raccontare gli alpini e l'Adunata agli studenti, c'è capitata l'occasione di affrontare gli argomenti con una scolaresca delle scuole elementari: l'incontro avviene nell'auditorium delle scuole "Stefanini". L'approccio non è dei più semplici, vuoi per l'argomento che necessariamente va affrontato con terminologie appropriate e vuoi anche per la poca esperienza personale nel rapportarsi con una platea di giovanissimi; i ragazzini hanno risolto il problema con la loro vitalità ed il loro entusiasmo, quasi travolgendo di domande e racconti il tavolo con il risultato di semplificare il tutto e far volare due ore quasi senza la sensazione del tempo. In questa evidentemente gaia situazione, un particolare viene segnalato da una maestra a seguito di un intervento di un ragazzino: «È la prima volta che L. parla del suo papà!».

Questo bambino di circa 10/11 anni, ha subito la disgrazia di perdere il papà quando ne aveva forse 4 e, da quanto raccontato dalle insegnanti, non era mai riuscito a parlare del genitore, alpino, solo con l'intervento degli uomini con la penna questa specie di blocco sembrava superato. Col cuore gonfio e gli occhi lucidi di qualche "rude" alpino, l'incontro si è concluso con la notizia che il cappello che L. conservava mancava della penna.

Per non romanzare, chiudo segnalando che l'occasione per ridare completezza ad un ricordo dall'evidente valore inestimabile per quel ragazzo, con il consenso della famiglia è stato ripristinato "quel" cappello, consegnato dal presidente sezione Raffaele Panno



a conclusione della cerimonia al monumento, segnando un altro punto di collegamento per la "memoria".

Non possiamo sapere se L. avrà i favori della vita, ma siamo certi che avrà nel cuore, accanto al suo papà, sempre gli alpini.

Toni Zanatta



L'ASSOCIAZIONE STORICA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO C'È!



In occasione della 90^a Adunata nazionale dell'ANA, svoltasi a Treviso, in collaborazione con le Sezioni di Conegliano, Vittorio V. e Valdobbiadene, dal 12 al 14 maggio 2017, l'Associazione "Battaglia del Solstizio" ha organizzato diverse visite e passeggiate guidate nei siti storici che sono stati interessati dalla Grande Guerra.

Era nell'aria che ci sarebbe stato un ingente afflusso di comitive di alpini e accompagnatori, complice anche il gradevole successo ottenuto con il calendario di "Fameja Alpina" di quest'anno, che, realizzato in collaborazione con noi, tratta i nostri storici e bellissimi territori, indicando semplici percorsi naturalistici, ma mai si sarebbe pensato ad un tale afflusso di Gruppi da tutta Italia!

Le visite sono cominciate il giovedì 11, con un susseguirsi di visitatori al museo di Nervesa della B. e al sentiero storico "Brigata Lucca", e si è protratto fino alla domenica. I nostri volontari si sono prodigati ad accompagnare le comitive provenienti da tutta Italia in un giro nei luoghi più famosi del nostro territorio: L'Ossario di Nervesa, il Sacello di Francesco Baracca, il sentiero storico "Brigata Lucca" e il museo di Nervesa, appunto, gestito dalla nostra Associazione.

Per noi è stata un'esperienza unica. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere e condividere la nostra passione con persone provenienti da tutta Italia, con tradizioni e cultura diverse, ma che davanti alle sofferenze e al sacrificio dei soldati e profughi che hanno vissuto la Grande Guerra, hanno provato lo stesso senso di commozione verso una tragedia che ci accumuna tutti.

Un caloroso ringraziamento va a tutti i Gruppi alpini che ci hanno fatto visita: Bergamo, Milano, Parma, Corsico, Latina, Salento, Sezione di Bari, corso 94° e 126° AUC, Ardesio, Napoli, Boves, Saluzzo, Val di Susa, Sacile, a tutti gli alpini in generale che ci hanno onorato della loro visita.

Un ringraziamento ai soci dell'Associazione che, con il dono del loro tempo, hanno reso possibile questa straordinaria esperienza.

Siamo a disposizione di tutti coloro che volessero organizzare una visita nella terra degli eroi della Grande Guerra. Basta inviare una e-mail a: info@battagliadelsolstizio.it

Associazione "Battaglia del Solstizio"
Via bombardieri del Re, 11
31040 - Nervesa della Battaglia (TV)

A pag. 23: tre immagini del lavoro svolto dai volontari gestiti da Antonio Cittolin durante le operazioni legate alla consegna delle cartoline e all'Annullo Postale dell'Adunata di Treviso; a pag. 24, sopra a sinistra: l'Attenti del presidente Panno, del sindaco Manildo e del presidente del COA Cailotto durante l'onore ai Caduti presso il monumento; a destra: la commozione del figlio dell'alpino "andato avanti" dopo la consegna del suo cappello: visibile la commozione dei presenti; sotto: lo scultore Balljana accarezza la sua preziosa opera "L'alpino nella bufera"; qui sopra: due scatti ritraggono due Gruppi alpini in visita a Nervesa presso il museo dell'Associazione "Battaglia del Solstizio", accanto ad alcuni soci dell'Associazione stessa

LA SACRALITÀ DELL'ADUNATA

La S. Messa solenne, officiata dal Vescovo, come sempre sancisce lo strettissimo connubio tra l'Associazione e le Istituzioni religiose



Nella Preghiera dell'Alpino, che sempre alle cerimonie religiose noi declamiamo con orgoglio e molta emozione, si chiarisce che l'ANA è stata fondata da persone che credono in Dio e la Preghiera solennizza questa legge naturale. L'alpino geneticamente può credere o non credere: ma l'ANA è fondata anche su questo cardine basilare, quindi noi esprimiamo la nostra vicinanza alle leggi divine nelle nostre manifestazioni e cerimonie, mentre le nostre Autorità sono sempre a stretto contatto con le Istituzioni ecclesiastiche, vuoi nelle cerimonie solenni come quella di sabato 13 maggio a S. Nicolò per la S. Messa solenne per onorare tutti i nostri Caduti, sia nelle operazioni quotidiane che svolgono i nostri Gruppi a stretto contatto con i singoli parroci di ogni paese in Italia (qualche volta con degli screzi, delle incomprensioni, ma, si sa, siamo tutti uomini fallibili...).

La cerimonia eucaristica è un momento intimo, personale, aiuta a ritrovarsi in se stessi e ci distoglie per un'ora dalla baraonda che è parte fondamentale della festa, del vivere alpino. Ci si concentra quindi su se stessi, sui propri cari, sui Caduti alpini e non, che sono i nostri ricordi e quindi i nostri valori base. La cerimonia delle ore 16 di sabato 13 maggio al tempio della "chiesa votiva" è stata piena di emozione e significati, accompagnata dal Corale del Duomo di Montebelluna e partecipata da ben 2.000 penne nere, ma tanti altri hanno seguito la cerimonia all'esterno, nel maxi schermo allestito per l'occasione. Il Labaro dell'ANA è stato salutato da centinaia di Vessilli e Gagliardetti, al suo ingresso nel Tempio trecentesco di Treviso, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e dal comandante delle Truppe Alpine gen. C. A. Federico Bonato. Le Autorità presenti erano tantissime: tra esse il sindaco di Treviso Manildo, in prima fila assieme a tanti altri Sindaci, e il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano.

«Siamo felici di avere nella nostra città gli alpini, figure

In alto a sinistra: S. Nicolò gremita da alpini per la S. Messa ufficiale del sabato pomeriggio; a destra: il Vescovo di Treviso e gli altri prelati presiedono alla liturgia; a pag. 27: sopra a sinistra: il Labaro nazionale dinanzi all'altare; a destra: i Vessilli schierati sull'Attenti; sotto a sinistra: la recita della Preghiera dell'Alpino da parte del presidente sezionale Panno; a destra: il Silenzio suonato a ricordo di tutti i Caduti



amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno» ha dichiarato il vescovo di Treviso S. E. Gianfranco Agostino Gardin, evidenziando questo speciale connubio esistente tra alpini e religione cristiana, tra uomini di fede e uomini d'armi che hanno spesso, nella nostra storia, seguito una stessa linea di condotta per ottenere il medesimo risultato, anche se con metodi diversi, nei confronti di una grande minaccia (100 anni fa nei confronti del nemico dell'Italia, oggi contro una catastrofe naturale, con i nostri volontari di P. C.).

L'Ordinario Militare per l'Italia Santo Marciànò, che ha presieduto la S. Messa a cui hanno partecipato decine di sacerdoti, molti dei quali con il cappello alpino, ha sottolineato che gli alpini hanno combattuto durante la Grande Guerra ma il loro valore sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita, ciascuna vita umana con la sua dignità.

«L'Adunata è una importante occasione di ritrovo e di memoria, in cui rivitalizzare le radici e trovando in esse motivo per costruire un futuro di pace» ha detto Marciànò. Per operare in modo efficace bisogna essere uniti e gli alpini lo sanno bene. «Sapete essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi» è stata l'esortazione dell'Ordinario Militare che ha unito presente e passato in un unico filo rosso.

Quindi la "continuità dei valori": un importantissimo messaggio che noi cerchiamo di portare a tutti nelle nostre azioni quotidiane, soprattutto quando andiamo

con i nostri volontari nelle scuole a parlare di montagna, fiori, animali ma anche Patria, sentimenti, regole, diritti e doveri. L'esempio era proprio lì in chiesa: a pochi metri di distanza c'erano la signora Imelda Reginato, con al petto appuntata la Medaglia d'Oro al Valor Militare ricevuta dal marito Enrico reduce di Russia, che decora il Vessillo della Sezione di Treviso, e il giovane sergente maggiore Andrea Adorno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per la missione di pace in Afghanistan. Passato e presente delle penne nere le quali, ha concluso Marciànò «sanno commuovere l'Italia».

La redazione



SFILA LA BANDIERA DI GUERRA DEL 7°

La sfilata per le vie centrali di Treviso per terminare in piazza dei Signori: qual è il significato di questa cerimonia fondamentale di ogni Adunata alpina?



Un momento fondamentale dell'Adunata nazionale per gli alpini è la sfilata della Bandiera di Guerra di un Reggimento, qualsiasi sia scelto. Cosa significa? Per chi è estraneo alle cerimonie dell'ANA non ha un significato particolare, solo militari in parata e un bandierone davanti, a cui le Autorità presenti rendono i massimi onori. Ma per noi è ben altro: è uno dei momenti ufficiali più sentiti e più emozionanti dell'intera "3 giorni". Perché si fa, quale significato recondito ha questa espressione prettamente militare dell'Adunata?

Tecnicamente (si legge su Wikipedia, per es.), "una bandiera di guerra (o bandiera militare o bandiera di combattimento) è una variante della bandiera nazionale utilizzata dalle forze militari basate a terra, comprese le forze aeree (mentre leggermente diversa è la tipologia per le forze navali). Normalmente è realizzata in seta o in altro materiale pregiato ed è di fattura particolarmente curata. La bandiera di guerra viene custodita dal comandante del reparto dell'ente a cui appartengono dentro un cofano o una teca vetrata, alla sua destra, e a questa vanno tributati i massimi onori e in caso di spostamenti trattata in modo speciale. Infatti la bandiera di guerra accompagna il reparto in tutta la sua vita operativa, sia in tempo di pace che di guerra. È il simbolo dell'onore del reparto, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi Caduti.

È tradizione che la bandiera vada difesa fino all'estremo sacrificio. La bandiera ha un significato simbolico: ogni soldato del reparto dovrebbe essere disposto a dare la vita per la bandiera (che rappresenta la Patria), portandola nel cuore ed onorandola. Infatti è dinanzi alla bandiera di guerra che ogni militare presta il suo giuramento. In Italia, le bandiere di guerra dei reparti non più attivi sono custodite presso il Sacriario delle Bandiere al Vittoriano. Esse sono affidate agli enti militari, agli Stati Maggiori di Esercito, Aeronautica, Marina, al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed

ai Corpi Armati dello Stato (Guardia di finanza, Corpo militare della Croce Rossa Italiana e Corpo militare ausiliario dell'Esercito Italiano - Sovrano militare Ordine di Malta).

La bandiera di guerra presenta delle caratteristiche particolari rispetto alle normali bandiere:

- Freccia: costituisce la parte superiore dell'asta; presenta il simbolo della Repubblica Italiana, l'incisione del nome dell'ente/reparto, l'anno in cui è stata rilasciata, e il nome di un eventuale donatore.
- Asta: ricoperta di velluto verde, con delle bullette che avvolgono a spirale la lunghezza dell'asta.
- Drappo: in seta di forma quadrata, di grandezza 99x99cm, di colore verde, bianco e rosso (33 cm per colore), eccezion fatta per la bandiera di guerra della Marina Militare che presenta al centro della parte bianca lo stemma delle quattro più note Repubbliche Marinare, coronate.
- Fiocco: in seta di colore blu largo 8 cm e lungo 68 cm. È ricoperto di nero in caso di lutto.
- Cordoncino argentato: legato insieme al fiocco tra la freccia e l'asta. Ha una lunghezza di 68 cm.

I Gonfalon comunali decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare ricevono gli stessi onori di una bandiera di guerra: nelle cerimonie ufficiali precedono tutte le altre bandiere (ad eccezione di quella del Presidente della Repubblica e delle bandiere di guerra dei Reggimenti in Armi); devono essere sempre scortati".

Questo un breve excursus tecnico per capire effettivamente perché durante l'Adunata uno dei momenti fondamentali è proprio legato all'arrivo in città della Bandiera di Guerra. Alla 90^a Adunata sabato 13 maggio la tradizionale sfilata si è svolta da porta SS. Quaranta fino a piazza dei Signori, passando per Borgo Cavour, via Canova e la Calmaggione. Essa ha assunto un valore speciale: la Bandiera era quella del 7° Reggimento Alpini, nato a Conegliano nell'agosto del 1887,

proprio nella Marca trevigiana dove si è svolta l'Adunata del Piave ed oggi di stanza a Belluno. Quattro Medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare (una sul Grappa), una Medaglia d'Oro al valor Civile per essere arrivati primi a soccorrere le vittime della tragedia del Vajont il 9 ottobre 1963, due Croci di Cavalleria dell'Ordine militare di Savoia: la Bandiera del 7° Alpini è il simbolo di tutti coloro che hanno perso la vita nelle guerre combattute nel mondo. Il 7° conta 4.556 Caduti nelle due guerre mondiali e nei conflitti in cui è intervenuto. Di rilievo le operazioni in Afghanistan dove il Reggimento si è impegnato per garantire sicurezza e stabilità alla popolazione subendo la perdita di cinque alpini tra il 2009 e il 2011.

Accompagnata dalla fanfara della Brigata "Julia" che ha reso gli onori al Labaro dell'ANA scortato dal presidente Favero e dal comandante del 7° col. Antonio Arivella (presente anche il comandante della Brigata "Julia" gen. Paolo Fabbri e il comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato), la Bandiera del 7°, con i suoi 141 anni di storia, è passata tra due ali impressionanti di pubblico assiepatato per le vie di Treviso in religioso silenzio, come si conviene per un momento così altisonante ma anche "intimo" del Corpo degli alpini e dell'ANA, silenzio rotto solo dagli scrosci di applausi al passaggio. Essa è passata anche di fronte al palazzo di Borgo Cavour, in cui nel 1917 fu insediato il comando del gen. Diaz dopo la disfatta di Caporetto, e qui fu decisa la linea difensiva lungo il Piave che poi portò alla vittoria. Un territorio che – ha detto il sindaco di Treviso Giovanni Manildo – «è oggi felice di accogliere gli alpini con emozione, orgoglio e gratitudine». Ad accompagnare la Bandiera, oltre al Gonfalone della Regione Veneto, c'erano quelli delle città che insieme hanno organizzato l'Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. E proprio Valdobbiadene sabato 6 maggio ha conferito al 7° la cittadinanza onoraria, intitolandogli una piazza e un monumento. All'arrivo in piazza dei Signori la Bandiera è stata onorata militarmente dalle Autorità militari e civili e affidata per la conservazione, al Prefetto S. E. Laura Lega. La Bandiera di Guerra del 7° Alpini (il cui motto è "Ad axelsa tendo") ha poi avuto l'onore di aprire la sfilata domenica.

La redazione



A pag. 28: a sinistra la sfilata del Labaro con tutto il CDN di scorta; a destra: gli onori alla Bandiera da parte del presidente nazionale Favero e al comandante delle Truppe Alpine gen. C. A. Bonato; qui sopra in alto: la Bandiera di Guerra del 7° sfilata dinanzi alla popolazione; in basso: la sfilata del 7° Alpini di Belluno

ALPINI: ESSERE CON LORO, SENTIRLI TRA DI NOI

In visita alla "Cittadella degli Alpini"



Voglio iniziare il racconto di una giornata da ricordare con alcune frasi contenute nell'invito che il Comandante della Brigata Alpina "Julia", gen. B. Paolo Fabbri, ha inviato al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'ambito territoriale di Treviso:

... "I giorni festosi dell'Adunata nazionale saranno un'occasione per ricordare il valore delle Truppe Alpine che, con le loro gesta, hanno scritto e continuano a scrivere gloriose pagine della storia d'Italia. Visto il primario ruolo degli Alpini nell'affermazione dell'identità nazionale italiana e allo scopo di riflettere sui valori che l'unità nazionale racchiude, auspico che docenti, studenti, genitori vogliano accogliere l'invito ad unirsi ai festeggiamenti dell'Adunata per avvicinare i giovani agli Alpini e ai valori cui essi si sono sempre ispirati e ai quali uniformano il loro modo di agire"...

Un messaggio forte corre fra quelle righe: nessun distinguo.

Nessun distinguo fra alpini in armi e alpini in congedo. Semplicemente alpini, fieri e testimoni dei loro valori. Nessun distinguo fra le persone invitate: giovani e adulti, dotti e non. Tutti ugualmente importanti per condividere un messaggio che è un valore vissuto e da vivere. Che è nello spirito alpino: con l'orgoglio di esserci, TUTTI. Esserci per aiutare, per fare amicizia, per condividere e anche per fare festa. Non tutti uguali, ma ciascuno con il proprio ruolo, ciascuno con qualcosa di specifico da dare.

Con questo spirito le maestre e i bambini della scuola per l'infanzia di Merlengo hanno raccolto quell'invito e con lo stesso spirito noi alpini del Gruppo di Ponzano Veneto ci siamo uniti a loro per organizzare la visita alla "Cittadella degli Alpini".

L'impegno per noi era iniziato qualche giorno prima, quando siamo andati da loro per raccontare chi sono stati e chi sono gli alpini. È stato il nostro "battesimo del fuoco", forti solo del nostro Cappello e di mille storie e aneddoti curiosi di muli, accampamenti e Adunate. Disarmanti i bambini nella loro semplicità, nella loro attenta curiosità, pronta a cogliere quei particolari che entrano solo nella loro dimensione, a dar spessore ai soli fatti cui si sentono vicini, a creare quello spazio che porta a qualche occhio lucido e a un abbraccio incondizionato fra generazioni. Così giovedì 11 maggio siamo partiti alla volta di Treviso coi bambini delle classi "medie" e "grandi", con molto entusiasmo, molte speranze e qualche timore che, tuttavia, una giornata superemozionante ha saputo cancellare.

Eravamo attesi alla "cittadella", ma ci hanno accolto fra di loro, da subito. Posteggiati i pulmini negli spazi fra i loro mezzi, ci siamo raggruppati assieme a loro in attesa che il Comandante della "Julia" completasse il suo giro d'ispezione a quell'installazione appena allestita. Con noi il ten.col. Esposito, per farci da guida e per darci le necessarie istruzioni preliminari. Di fronte ai bambini l'ufficiale addetto alle relazioni con il pubblico, il capitano Boschian di Bassano del Grappa, dallo sguardo sincero e disponibile. Con le sue parole di saluto e di accoglienza sembrava voler difendere quel grosso mortaio che aveva alle spalle, che rappresentava la "porta di ingresso" alle varie installazioni.

Poiché l'attesa si protraeva, ufficiale e pezzo sono stati ben presto circondati da quella truppa senza paura, vestita in rosso e bianco, con una bandiera italiana fatta di mani stampigliata sulla maglietta. Ma non è stata la violazione di una posizione: semplicemente i bambini avevano accolto fra di loro quell'uomo dal fare buono e gentile. Lui con loro per vivere assieme l'avventura che li attendeva. La scena

richiamava quella più commovente e drammatica immortalata da Marina Bianchini, mamma della piccola Rachele che, fotografando i momenti dell'evacuazione del loro innevatissimo paesino di Valle Castellana (TE), ha fissato la sua piccola bambina seduta sulle spalle di un corpulento alpino. Il gigante buono e la bambina: l'immagine di un Corpo che quando serve è sempre al fianco della popolazione.

Le maestre e noi alle spalle dei bambini, mescolati agli alpini in armi a scambiarci impressioni e idee, perfino qualche battuta, ma nel rispetto dei ruoli.

Ecco: rispetto dei ruoli. Ciascuno ne ha uno e lo deve svolgere, senza se e senza ma, ogni volta che questo gli venga richiesto. Un comune denominatore che vale in armi e in congedo, condizione necessaria e sufficiente per il poter fare assieme e per l'essere uniti pur sentendoci liberi e rispettati nel nostro agire. Valore non banale in una "società fluida" come quella di oggi.

Finalmente il Generale Comandante rientra dall'ispezione e la giornata programmata ha inizio. Alzabandiera con Inno nazionale cantato da tutti, grandi e piccini... visita alle tende dei vari settori delle Truppe Alpine... prove di sminamento... "guida" dei mezzi militari: il "Lince", il cingolato da neve "BV206", l'elicottero del Reggimento Altair... prove di sci da fondo, di arrampicata, il ponte tibetano. La gioia dei bambini era un misto di trepidazione nell'attesa del proprio turno ed euforia nell'aver fatto qualcosa di veramente speciale.

Qualcosa di speciale l'abbiamo vissuto anche noi: l'assistere allo schieramento degli alpini in armi e il nostro schierarci di fronte al Comandante della "Julia", Brigata che costituisce l'intelaiatura e il coordinamento della "Multinational Land Force" per missioni NATO, UE, ONU e OSCE, il sentirci coinvolti, assieme a tutti, dall'autorevolezza della persona e del momento, il cantare tutti insieme l'Inno di Mameli. Tutti momenti che, da soli, sarebbero bastati per lasciarci nell'animo altri momenti di condivisione. Ma il momento più toccante è avvenuto alla fine, dopo il "riposo" dato ai reparti: il gen. Paolo Fabbri si è accosciato e i bambini gli si sono fatti tutti

intorno per parlare con lui. Non so cosa si siano detti ma c'era partecipazione da entrambe le parti. Lui e loro, grandi persone nelle piccole cose.

Per finire una mattinata così intensa e bella non poteva mancare il momento conviviale e gastronomico, che con gli alpini è d'obbligo. I cuochi del nostro accampamento ci hanno preparato una squisita pastasciutta al ragù e delle croccanti patatine fritte che sono state condite da un ringraziamento speciale da parte di un bambino: «Non ho mai mangiato una pastasciutta così buona!».

Certo, lo sappiamo bene, quando si è felici tutto è più bello e più buono e se ne serba in cuore l'emozione e il ricordo. E questo vale per tutti. Come sappiamo bene che anche l'Adunata fa parte della vita di ogni alpino, che è una testimonianza del grande legame tra alpini in armi e in congedo, tutte persone che condividono gli stessi valori e che nutrono un forte senso di appartenenza al Corpo.

Come sappiamo, ormai da dieci anni, che la "Cittadella degli Alpini" è un importante polo di aggregazione e di interesse, che permette a quanti lo desiderino di conoscere da vicino gli alpini di oggi e il loro impegno sia in Italia che all'estero. Un impegno professionale che ogni giorno vede le Truppe Alpine in campo per la sicurezza e per il rispetto dei diritti umani, con grande umanità ma pronte ad imbracciare le armi ovunque il sopruso tenti di dettare le regole. Quello che non sapevamo è quanto sia stato bello l'esserci fatti abbracciare e ricambiare a quell'abbraccio fra alpini, non importava se di ieri o di oggi. È stato bello sentirci tutti parte di quel Corpo che il solo averlo al fianco sa regalare una gran forza, sa farci sentire più sicuri e protetti.

Ed è stato bello l'averlo fatto tutti insieme, non solo come alpini, ma anche come giovani e adulti, dotti e non, come anche nell'intonare quell'inno tutto a tre colori che, ne sono certo, dentro il cuore di ognuno di noi ha saputo ricordare quanto sia bello e unico essere Italiani.

Enrico Borsato



TUTTO BENE, PERÒ...

Considerazioni sull'Adunata da parte del solito "Bastian Contrario"

L'Adunata del Piave a Treviso, la 90^a, è stata sicuramente un grande successo, uno spettacolo da vivere e ricordare.

Io, che sono polemico di natura, farò l'avvocato del diavolo, ossia dirò cose che qualcuno ha notato (o le ho notate io) e che non sono piaciute, o che si potevano fare meglio: qualcuno o deve pur dire, no?

Dal punto di vista economico l'Adunata del Piave ha generato un volano eccezionale. Molti commercianti hanno guadagnato veramente bene. Anche adesso molti turisti arrivano a Treviso grazie alla cassa di risonanza generata 3 mesi fa dall'Adunata e continueranno a farlo a lungo.

Certo non è una buona pubblicità la lettera apparsa sull'Alpino di luglio dal titolo eloquente: "Chiuso per Adunata". Troppi gli esercenti che ci hanno snobbato, che non hanno vestito a festa le vetrine, che hanno lievitato i prezzi, che non hanno messo a disposizione i servizi igienici.

Anche alcuni residenti si sono lamentati. Spero abbiano rivisitato la loro città dopo che gli alpini se ne sono andati. Se lo hanno fatto hanno anche potuto ammirare tutti gli interventi e le migliori apportate a Treviso dagli alpini proprio per ringraziare per l'accoglienza. E permettetemi una lamentela: troppe le finestre senza un drappo tricolore.

Ci sono stati problemi con le ferrovie. Troppa gente in più rispetto a quanto preventivato hanno preso d'assalto i treni. Forse Trenitalia poteva organizzare un piano di emergenza migliore per evitare i problemi di sabato e domenica.

Gli autobus del MOM, grazie anche al PUT, sono invece riusciti a svolgere un buon servizio, magari possono sentirsi con le Ferrovie dello Stato e spiegargli come si fa...

I bagni pubblici hanno fatto il loro dovere, quasi ovunque. Rispetto all'anno scorso ne sono stati richiesti quasi il doppio (circa 800), ma in centro la situazione è un po' scappata di mano e ci sono stati disagi. C'è da dire che il servizio di svuotamento e pulizia ha funzionato molto bene (controllato a vista degli alpini!) nelle zone periferiche, ma in centro dal venerdì alla domenica non era proprio facilissimo far entrare i mezzi di pulizia a orari prestabiliti per ottimizzare il servizio.

Per quanto riguarda l'operazione-rifiuti, questa è stata la prima Adunata "riciclona" grazie all'impegno di ConTarina: la ditta ha definito un piano ottimale, con molti punti di raccolta differenziata, che però spesso erano stracarichi e anche con rifiuti gettati a terra. Forse si poteva fare di più, vediamo nelle prossime occasioni se verranno prese migliori decisioni.

I "trabiccoli" sono stati praticamente "debellati" (risultato di grande valore per noi), mentre gli "abusivi" che vendono borse e gioielli finti sono stati molto limitati, ma non del tutto "eliminati", nonostante l'impegno dei vigili e dei nostri volontari: anche qui si può fare di più in futuro.

Nemmeno le "signorine" sono state tenute a bada in maniera adeguata: erano troppo organizzate. Il problema "prostitute" è talmente antico che appare improbo eliminarlo del tutto.

La Bandiera di Guerra venerdì pomeriggio è partita alle 19 invece che alle 18 in sfilata.

Esigenze televisive. Ma come: adesso anche noi Alpini ci dobbiamo adeguare alle esigenze televisive per la nostra Festa? Purtroppo è così che vanno le cose nel mondo tecnologico odierno.

Un'esperienza da ripetere, questa

Adunata, che ci chiedono a gran voce molti cittadini entusiasti, tanti commercianti che hanno visto di cosa siamo capaci e quei soci alpini che hanno avuto la soddisfazione di aver dato il loro contributo al massimo!

Piero Biral



Qui sopra: uno dei "trabiccoli" sequestrato dai Vigili Urbani di Treviso; a pag. 30: il momento esatto del taglio del nastro inaugurale della Cittadella Alpina; a pag. 31: alcuni scatti che evidenziano la splendida accoglienza dei militari e degli alpini ai bambini delle scuole elementari alla Cittadella Alpina durante l'Adunata; a pag. 33: a sinistra uno scatto durante l'Ammassamento della nostra Sezione; a destra un mosaico storico che ritrae degli antichi soldati persiani

ADUNATA: UOMINI, ALPINI, EMOZIONI PER SEMPRE



[44] *Quando giunsero ad Abido, Serse volle vedere l'intero suo esercito. Venne dunque predisposto su di una collina un alto trono di marmo bianco, adatto a lui; lo avevano procurato gli abitanti della città su ordine del re stesso. Quando vi fu seduto, guardando dall'alto la costa, contemplava sia la fanteria, sia la flotta, ed osservando tutto ciò lo colse il desiderio di vedere disputarsi una gara navale. Quando questa si svolse e vinsero i fenici di Sidone, il re si rallegrò per la gara e l'esercito.*

[45] *Scrutando tutto l'Ellesponto coperto dal grande affollamento di navi e tutte le spiagge e la pianura di Abido piene di uomini, Serse ebbe un attimo di gioia, ma subito dopo scoppiò in lacrime.*

[46] *Se ne accorse suo zio Artabano, che in passato aveva apertamente sconsigliato a Serse di iniziare la sua campagna contro la Grecia. Proprio quell'uomo, notato che Serse piangeva, gli disse: "O re, come ti comporti diversamente ora, rispetto a poco fa: eri felice ed ora tu stesso stai piangendo".*

Quello allora disse: "Riflettendo mi ha colto un senso di compassione per quanto è breve l'intera vita umana se, fra tutti costoro, che sono così tanti,

nessuno vivrà più fra cent'anni".

L'altro gli rispose: "Nel corso della vita soffriamo per motivi ben più gravi. In questa tanto breve esistenza nessun uomo, tra questi o tra altri, nasce fortunato a tal punto da non preferire, spesso e non una volta soltanto, il morire al vivere. Infatti le sventure che ci assalgono e le sofferenze che ci sconvolgono fanno sembrare lunga anche una vita che è pur così breve. Allora la morte, poiché la vita è travagliata, per l'uomo diviene una via di scampo assai preferibile, e così il dio, dopo averci fatto gustare un po' di dolcezza nella vita, si rivela invidioso."

[47] *Serse replicò allora: "Artabano, ora smettiamo di discutere della vita dell'uomo, che è proprio come tu la descrivi, e non pensiamo più alle sventure, quando abbiamo per le mani imprese propizie [...]".*

[Historiae, VII, 44-47]

La malinconia di Serse – Erodoto

Questo testo mi ha sempre emozionato ed entusiasmato: auguro al nostro Presidente sezionale di potersi immedesimare nel re Serse (io mi sentirei così, al suo posto!), guardando l'opera svolta dai suoi uomini, dai soci

della nostra Sezione, che sono tanti e sono stati eccezionali nel grande lavoro svolto per l'Adunata del Piave, ma che fra cent'anni non ci saranno più purtroppo.

Come altri grandi Uomini e Alpini che cent'anni fa hanno regalato a noi pace e speranza per un'Italia libera e migliore. Sicuramente qualche loro comandante ha avuto nei confronti dei propri uomini questa sensazione di gioia e anche di sconforto nella consapevolezza di perderli prima o poi. Uomini così non dovrebbero morire mai.

Alpini così non dovrebbero mai "mettere lo zaino a terra": purtroppo non si può fare, ma resterà per sempre il loro ricordo nelle opere svolte, nei monumenti, nei manufatti che ne dimostrano le azioni e nelle cronache anche del nostro piccolo, grande giornale.

P. B.

PER GLI AMANTI DEI NUMERI...

650.000	le presenze nei tre giorni dell'Adunata (12-14 maggio 2017) secondo la Questura di Treviso	303	le missioni in ambulanza che hanno richiesto l'ospedalizzazione di 22 pazienti
80.000	alpini circa hanno sfilato domenica 14 maggio dalle 9 alle 21 (ma c'è chi pensa fossero anche 87.000...)	43	i concerti organizzati il sabato sera con la partecipazione di 129 cori nei vari siti (chiese di Treviso, centro e periferia)
136.000	persone hanno visitato la Cittadella Alpina all'ex pattinodromo	2.000	persone hanno assistito al concerto per l'Adunata nel tempio di S. Nicolò giovedì 11 maggio
5.500	persone hanno assistito all'interno dello stadio "O. Tenni" all'esibizione dei paracadutisti	352	atleti hanno partecipato alla staffetta alla "Marcia dei Cent'anni" lungo il Piave (220 km. da Sappada a Cortellazzo)
4.000	persone hanno assistito all'interno dello stadio al concerto di 8 fanfare	104	anni, l'alpino più vecchio che ha sfilato: Silvio Biasetti del Biellese
135.000	persone affluite alla stazione F. S. di Treviso sabato 13 maggio dalla tarda mattinata a sera	4.800	le confezioni di cartoline con Annullo Postale vendute
100	treni speciali attivati	4.744 €	raccolti nei due gazebo richiesti dalle Forze Armate pro-terremotati
350.000	persone trasportate dai pullman e autobus del trasporto pubblico (MOM) con un impiego di circa 120 mezzi	480 tonnellate	i rifiuti raccolti da Contarina grazie a 280 volontari e 48 alpini che hanno aiutato a gestire la raccolta per complessive 306 ore lavorative. Si è ottenuto una raccolta differenziata pari al 67%.
600	i pullman che hanno parcheggiato nelle 7 aree previste a bus-park		
16	le aree per tendopoli e camper, per circa 9.450 presenze		
56	i locali (palestre) per alloggi collettivi per 5.544 presenze		
423	sono stati gli interventi rappresentati dall'accesso presso i PMA (Posti Medici Avanzati) di cui 366 dimessi e 57 ospedalizzati		

Laura Simeoni

Dalla conferenza stampa post-Adunata



il Gruppo "P. C. Marangoni" di Treviso alla partenza



i ragazzi delle scuole in aiuto per Contarina



la presentazione dell'Adunata in Palazzo dei Trecento



lo stand ufficiale della nostra Sezione dinanzi alla vecchia Provincia



i giornalisti Lugaresi (a destra) e Stefani che hanno collaborato con la RAI (entrambi a suo tempo hanno vinto il Premio "gornalista dell'anno" dell'ANA)





Giovani Alpini di scorta ai veicoli che trasportano i "veci" reduci

la stretta di mano fra i Sindaci di Treviso e Trento al passaggio della stecca



il Vescovo di Treviso segue la sfilata assieme alle Autorità militari e civili

l'Ammainabandiera

Silvio Biasetti, 104 anni

il passaggio di stecca tra il presidente sezione di Treviso Panno e il pari grado di Trento



il passaggio del COA dinanzi alle tribune delle Autorità



il saluto al SON da parte del Presidente nazionale



la Ministra Pinotti saluta il Labaro nazionale



le fanfare riunite allo stadio durante il concerto di sabato



ancora un'immagine della Ministra Pinotti assieme alle Autorità

GLI ANGELI CON LA PENNA

Una numerosa folla di persone eterogenee si dirigeva verso l'ingresso dello stadio "Omobono Tenni" di Treviso... Era sabato 13 maggio 2017, ore 11, e io, in mezzo a questa folla, ho portato mio figlio di 7 anni a vedere i paracadutisti per la prima volta. Senza sapere ancora a cosa avrei assistito, la prima cosa che ha attirato la mia attenzione è stato l'elicottero rosso al centro del campo, poi le due curve e la tribuna completamente piene e infine l'Inno italiano che è partito spontaneo.



Tutti gli alpini si sono alzati in piedi e il resto degli spettatori li ha imitati in questo gesto di rispetto. Il mio pensiero è stato: mio figlio ignaro del significato di queste parole quale sensazione proverà? L'ho guardato e ho visto lo stupore nei suoi occhi. Una penna bianca ha iniziato a parlare per spiegare il valore dei paracadutisti in guerra e in pace. Un mondo di pericolo e avventura.



La curiosità mi ha spinto a chiedere all'alpino seduto davanti a noi il significato delle sue spille che brillavano sotto la luce del sole di mezzogiorno e avevano attirato l'attenzione di mio figlio. In modo particolare quella dei

paracadutisti, che in quel momento si stavano avvicinando alla terra, ma erano partiti dal cielo, molto in alto,



come se fossero angeli con la penna, che nella discesa si stavano sorprendentemente trasformando in acrobati e, come si pensa si possa vedere nei cartoni animati, si stavano sedendo in volo uno sul paracadute dell'altro con una naturalezza straordinaria.



All'alpino da noi "interrogato" si sono illuminati gli occhi e, come se ci aprisse il suo cuore, ha iniziato a raccontarci il suo passato. Da qui la conoscenza che quei luccichii sul suo cappello non erano solo riconoscimenti di azioni compiute per la Patria, ma anche la dichiarazione "scritta" della sua abilità di portare con sé in aria armi od oggetti pesanti, in quei lanci che

lui con molta naturalezza chiamava semplicemente "salti". Era il suo amore per tutto questo che stava uscendo dalla sua anima. Ho così capito il valore dell'Adunata degli alpini. Sono entrata in questa celebrazione come una pagana e ne sono uscita con un amore per gli alpini che non avrei mai potuto immaginare.



Alessandra Metelka

Sopra: alcune immagini della spettacolare discesa degli "angeli alpini" allo stadio "O. Tenni", con l'elicottero che ha fatto il servizio di trasporto in quota; a fianco: le Autorità alpine alla presentazione della giornata: al centro il gen. C. A. Italo Cauteruccio

I RAGAZZI AL LAVORO CON GLI ALPINI



Adunata del Piave! Ancora risuona nelle orecchie la colonna sonora dei quei giorni impossibili da raccontare nella loro completezza, al ricordo dei momenti, delle immagini fissate nella memoria, dei visi sorridenti di addetti e partecipanti, viene facile dimenticare le fatiche dell'immane lavoro svolto; lavoro che per altro non è certo finito: ci sono i feedback settoriali da compilare, ci sono i bilanci da chiudere, ci sono i materiali da preparare per la prossima e ci sono le bandiere... è dispiacevole tirarle giù... fanno così... bene al cuore!

Dicevamo che il lavoro è stato molto importante, ma altrettanto importante è stato l'aiuto che gli alpini hanno ricevuto ed uno degli aspetti che rappresenta la classica ciliegina riguarda il rapporto con le scuole: ma andiamo con ordine. Già da marzo, l'insostituibile lavoro di due "amici degli alpini" indirizzava e guidava la crescita di questa collaborazione: Laura Simeoni e Giorgio Banderali, oltre a tutto il resto, hanno portato avanti l'argomento "scuole" da veri appassionati. Da una parte gli incontri con i ragazzi delle elementari e medie inferiori: una "due giorni" intensa e ricca, ricca soprattutto di risultati che sono poi valutabili da quanto interesse sia scaturito e dalla partecipazione poi riscontrata. Dall'altra i contatti per un tipo di intervento più diretto sulle cose da fare: alcuni Istituti hanno fattivamente partecipato all'accoglienza, all'informazione, alla guida ed alla introduzione alle mostre allestite dal Centro Studi.

Diventa impossibile citare tutto e tutti, ma mi viene necessario fissare qualche istante di quanto avvenuto in città sia durante la preparazione che nello svolgimento dell'evento. Dicevo degli incontri, già ho parlato di quel bimbo al quale è stato spiegato che il suo papà non lo ha certo lasciato, ma lo protegge la lassù (pag. 24), questo è stato fuor di dubbio qualcosa che ha emozionato e continua a farlo, ma una grossa parte del coinvolgimento che i ragazzini delle elementari hanno dimostrato, ha decisamente sorpreso per competenza, precisione e partecipazione; tutti avevano un nonno, uno zio, il papà con qualche riferimento al mondo degli alpini e tutti lo hanno raccontato da par loro: diretti e senza censure. Merito delle insegnanti, dei genitori e... degli alpini.

Circa poi il lavoro dei più grandi, alcuni episodi mi hanno

lasciato favorevolmente basito. Almeno un paio di ragazzi, solo perché passavo in quei momenti, mi hanno affascinato per il modo con cui illustravano la mostra di Casa Robegan: proprietà di linguaggio, precisione nei particolari, cortesia e professionalità. Altra mostra, Palazzo dei Trecento, altrettanto impegnativa ma stesse qualità e sempre con il sorriso. Non credo siano delle eccezioni e voglio ringraziarli per questo, perché quello che fa notizia e che falsa le opinioni sono solo le brutte cose, le disgrazie e le delinquenze; innegabile che ci siano, ma - e questi ragazzi lo hanno dimostrato con quello che hanno fatto -, la maggior parte ha radici sane e sarebbe forse meglio che venissero sottolineati più spesso questo aspetto e queste qualità.

Grazie ragazzi!

E grazie ai vostri genitori ed ai vostri insegnanti; noi alpini ci siamo da sempre e per un po' ci saremo ancora, voi avete un duro compito, ma vi siete dimostrati all'altezza delle difficoltà e al passo coi tempi; con voi ci sono i presupposti per la salvaguardia dei nostri valori.

Il coordinatore del Centro Studi

Toni Zanatta

Sopra a sinistra: i ragazzi del CFP di Lancenigo che hanno servito le Autorità "prendendole per la gola"; a destra: i ragazzi del "Canova" che hanno aiutato gli alpini nella guardiania delle varie mostre in città

POESIE D'ADUNATA...

Alpini, Treviso vi accoglie col sorriso. A Conegliano ti aspettano con un bicchiere in mano. Se vai a Vittorio ti fanno vedere tutto il territorio. Per apprezzare Valdobbiadene e le sue bellezze devi salire fino a Pianezze. A Treviso ci sono tanti canali ma tutti con scalini e fanali. In provincia tutto è bello con il Grappa, il Piave ed il Montello. Per finire, nella Marca trevigiana si mangia ben, si beve meglio e si respira aria sana.

Giovanni Carretta



ALPINI

*Orgoglio per noi cittadini,
fieri di innalzare il tricolore
memori di tanto dolore:
vite stroncate,
cuori spezzati,
bimbi mai nati...
sogni infranti,
ma con vivo il desiderio
di guardare avanti.
Emozionante vedervi sfilare
in un corteo infinito
nella nostra bella Treviso:
volti segnati
ma illuminati dal sorriso;
sventolando bandiere,
con in testa le vostre fiere penne nere.
Alpini,
forti e generosi,
onnipresenti,
soprattutto a supportare tragici eventi,
impegnati a collaborare
in ogni esigenza sociale,
ma anche pronti a brindare in modo conviviale
apportando allegria.
Alpini,
vedervi è una gioia,
sull'indifferenza una vittoria!*

Maria Barbisan

UNA "SCORPACCIATA" DI MOSTRE E CULTURA

Il Centro Studi del Piave è un organismo nato dalla collaborazione dei Centri Studi sezionali delle quattro Sezioni ANA partecipanti all'organizzazione della 90^a Adunata nazionale degli alpini: Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Questo polo ha curato i principali eventi del periodo indicato come l'avvicinamento all'Adunata, avendo il compito di comunicare l'aspetto culturale dell'Associazione e le intenzioni sono di far sì che continui il suo prezioso lavoro, progettando e curando quanto serve per l'immagine che da sempre è impegno degli alpini sottolineare con il loro operato.

In quest'ottica, il CS di Treviso ha progettato e gestito le manifestazioni a ridosso dell'evento principale.

Mostra "Con la Penna Nera dal Piave alla Moldava"

La disponibilità del CEDOS di S. Polo di Piave, ha consentito di avere nell'unicità del sito museale della Sezione ANA di Treviso, "Al Portello Sile", un racconto fotografico di quei combattenti per la libertà che, prigionieri o volontari, furono impegnati a fianco dei soldati italiani e che furono particolarmente vicini a noi essendo caratterizzati da un "cappello alpino".

Alcuni preziosi reperti aiuteranno poi la comprensione delle vicissitudini di quegli uomini, che si stavano preparando alla nascita della loro nuova Nazione.

La mostra, aperta dal 29 aprile fino a domenica 21 maggio, ha registrato una buona affluenza e la confortante partecipazione di un folto gruppo di lavoro.



Un'immagine del dipinto di Franco Murer

Immagine della formazione navale veneziana durante la guerra ai Turchi allo stretto dei Dardanelli



Mostra "Testimonianze inedite ed evocative della Serenissima"

Nel contesto dell'Adunata degli alpini, hanno trovato posto anche espressioni culturali di ampio respiro, che pur sempre però riguardano la storia del territorio. Quindi, nella prestigiosa location del Palazzo dei Trecento, con l'aiuto di reperti, documenti, illustrazioni, allegorie ed altro ancora, si è potuto rivivere un pezzo della vita della Serenissima per il periodo che va dal 1500 circa alla sua definitiva caduta, con un ampio spazio per momenti di interesse strettamente collegati alla Marca trevigiana.

Grande la suggestione ha creato l'attraversare, accompagnati per mano delle spiegazioni didascaliche di pregiata fattura, quei secoli di storia che hanno visto il nostro territorio in posizione di alta importanza sia politica che commerciale.

Una pubblicazione-catalogo dedicata alla raccolta, che rimane a disposizione nel C.S. a richiesta, potrà continuare ad aiutare a comprendere le particolarità di un sistema di vita altamente organizzato che, a ben vedere, ancora può insegnare ed indicare soluzioni per le quotidiane difficoltà.

Di notevole impatto ed interesse, l'esposizione di lavori di un maestro incisore che ha proposto vetri di altissimo pregio e quella di modelli di navi del periodo eseguiti con singolare maestria da appassionati del settore.

In alto: il manifesto dell'esposizione "La guerra raccontata dalle cartoline degli alpini" presso il museo etnografico "Case Piavone"; sotto: il taglio del nastro della mostra su Longhin e Tandura a Ca' da Noal-Casa Robegan; a pag. 43 in basso: una immagine della presentazione delle esposizioni dell'Adunata da parte del responsabile del Centro Studi di Treviso Antonio Zanatta (al centro tra le Autorità) il venerdì mattina al Palazzo dei Trecento; sotto: la sede della biblioteca sezionale dove sono stati proiettati i video del percorso fotografico "Dalle Dolomiti al Piave"

L'evento è stato fruibile dal 6 al 21 maggio; grazie alla particolare posizione, l'afflusso è stato di dimensioni molto superiori alle speranze ed ha visto visite di personalità e personaggi di spicco della vita politica, delle Istituzioni e militari.

Mostra "Di qua e di là del Piave"

Naturalmente era necessario dare la giusta sottolineatura al particolare periodo di commemorazioni del Centenario della Grande Guerra, ma per fare ciò il C.S. ha voluto dare comunque un taglio decisamente particolare raccontando tramite due personaggi territorialmente "nostrani", le vicende vissute e sopportate dalle nostre genti cento anni or sono; altrettanto ovvio l'interesse di ricordare qualche momento di vita degli alpini. Quindi i due personaggi: mons. Longhin a testimonianza delle tristezze della Treviso nel 1917-'18 e Alessandro Tandura, alpino del 7° Alpini in un ruolo fuori dalle righe, ma forse neanche poi tanto.

Nel complesso medioevale di Ca' da Noal/Casa Robegan/



Casa Karwat, si è potuto rivivere un periodo storico di grande disagio noto come "l'anno della fame"; un periodo in cui la città di Treviso ha, sia pur solo per qualche giorno, rappresentato la capitale della guerra e che quando ha ceduto questo triste titolo a Padova ha visto tutti i notabili e le Istituzioni cittadine scomparire in fughe disordinate. Unica figura rimasta a faro del popolo: il Vescovo mons. Giacinto Longhin

(di qua del Piave, foto sopra). Egli organizzò per quanto poté i rapporti con gli invasori e rappresentò il riferimento fisico e spirituale per tutti i derelitti rimasti nelle loro case. Molto importante e carica di inediti, la mostra illustra alcune fasi della vita del Vescovo, sia privata che pubblica e, facendo leva sulla figura, racconta le vicissitudini di una città e di un territorio martoriati.

Viene quindi affrontata un'immagine leggendaria di tutt'altro stampo (di là del Piave), con il racconto delle gesta di una Medaglia d'Oro trevigiana: Alessandro Tandura (foto a lato).



Prima fonte, poi alpino e quindi fiamma verde è stato il primo paracadutato militare al mondo oltre le linee nemiche e primo paracadutista italiano. Il susseguirsi di immagini, documenti, aneddoti, le particolari situazioni familiari, le vicissitudini e

i momenti in cui l'Italia stava cercando di rifarsi della disfatta di Caporetto, impegnano il visitatore in un viaggio attraverso le difficoltà e le peripezie del nostro eroe e della sua altrettanto eroica e plurimedagliata famiglia.

Il lavoro ha prodotto anche una pubblicazione sulle particolarità della vita del Vescovo e di Treviso, di impatto importante per le rarità dei contenuti e l'unicità di alcune immagini; anche questa a disposizione presso il C.S. sezionale.

La mostra è stata aperta dal 7 al 21 maggio; grande affluenza con particolare riferimento alla settimana dopo la sfilata che ha visto grande interesse da parte di molti stranieri.

Mostra "Cesare Battisti, politico e geografo in Valsugana"

Grazie alla collaborazione e la diretta partecipazione dell'Associazione Culturale Chiarentana di Levico Terme, siamo riusciti ad avere un'immagine dell'irredentista trentino un po' fuori dagli stereotipi tradizionali. Si tratta di una raccolta fotografica che racconta la vita scientifica e geo-politica, breve ma intensa, di Battisti. Un uomo che vedeva lontano e che amava in modo quasi febbrile la propria terra; egli, ricoprendo per i suoi lavori di geografo sia il ruolo di autore che quello di editore, produsse guide che oggi definiremmo turistiche, mirate alla ricerca di sviluppi per l'economia del territorio.



La sensazione che speriamo venga da questo lavoro, dovrebbe essere di particolare partecipazione a quel "furore", di amore territoriale che è necessaria componente per ogni persona legata alle sue radici.

La mostra aperta da sabato 6 maggio fino a domenica 14 maggio nel salone di Palazzo Giacomelli, ha visto molta ed interessata partecipazione, anche grazie alla ormai consueta disponibilità di Unindustria e delle sue attività di incontro e ristoro organizzate per l'evento.

La Grande Guerra per i ragazzi

L'idea è stata quella di coinvolgere per quanto possibile i giovani, trasmettendo almeno qualcuna delle sensazioni che un evento come l'Adunata nazionale porta con sé, senza dimenticare che la storia dovrebbe essere una risorsa di informazioni sia per evitare di ripetere errori madornali che per riconoscere e rispettare il lavoro e le sofferenze che i nostri predecessori hanno messo in campo per farci avere quello di cui oggi possiamo disporre. Quale miglior modo per questo coinvolgimento che non le immagini? Alcune fumettate, altre create, altre ancora riportate, ma tutte con un significato chiaramente



comprensibile che, almeno nelle intenzioni, ha fatto avvicinare i visitatori, giovani o diversamente giovani, all'argomento ed al modo di affrontarlo.

A compendio dell'esposizione nell'ospitale sede dello "Spazio Paraggi", si è voluto creare un polo di incontro per i ragazzi che intendano approfittare dell'occasione di conoscere con un percorso alternativo qualcosa di più che non i titoli, sia sugli alpini che sulla storia.

Apertura effettuata sabato 6 e chiusura domenica 14 maggio.

Info point San Gregorio

Nella ex chiesa di S. Gregorio in vicolo XX Settembre a Treviso, è stata messa a disposizione una miscellanea di informazioni sulla città, composta da proiezioni di caratteristiche ambientali ed artistiche offerte da Treviso, grazie all'interessamento ed alla partecipazione dell'Amministrazione comunale. La presenza di alcuni ragazzi coinvolti nei lavori dell'Adunata e che hanno avuto qui un secondo polo di incontro, ha rappresentato la possibilità di offrire informazioni ed eventuali accompagnamenti a chiunque fosse stato interessato.

Perimetralmente alla sala, grazie alla disponibilità della Sezione ANA di Gemona del Friuli e del suo presidente Ivo Del Negro, sono stati esposti alcuni pannelli fotografici a ricordo dei cantieri istituiti dagli alpini a seguito del terremoto in Friuli nel 1976, a sottolineare la solidarietà alpina e la fratellanza con le genti friulane.

Proiezione "Dalle Dolomiti al Piave"

Percorso fotografico di confronto delle zone frontaliere viste dall'alto; immagini di ieri e di oggi dei fronti montani prima e dopo Caporetto.

L'idea che ha fatto scaturire il progetto è, in sostanza, la voglia di raccontare il fronte montano esistente prima della caduta di Caporetto partendo dalle Dolomiti di Sesto per arrivare in Valsugana e quello che fu il confine d'Italia dopo Caporetto, dal Grappa al mare; il tutto con riprese dall'aereo in preparazione delle fotografie che confronteranno la situazione di allora con quanto visibile ai nostri giorni. Il racconto visivo, compendiato da spiegazioni e precisazioni a voce di Nicola Stefani (speaker ufficiale delle Adunate), è stato progettato e sviluppato dall'amico Lando Arbizzani, che ha curato sia l'esecuzione delle riprese e delle fotografie di oggi che il montaggio del filmato.

Le proiezioni si sono tenute da mercoledì 10 a sabato 13 maggio nella sala della biblioteca sezionale in Galleria Bailo. Anche in questo caso sono a disposizione al CS i DVD per chi ne avesse interesse.

Xiloteca trevigiana

Purtroppo con ritardo e quindi con rammarico siamo venuti a conoscenza di una particolarità esistente nel nostro territorio, che avrebbe dovuto invece essere portata

a conoscenza della cittadinanza: una grande raccolta di esempi di legni da tutti il mondo, inserita in una collezione che nasce e porta il nome di un alpino, Francesco Velo, che amorevolmente a fatto sì che il suo lavoro si allargasse a tal punto da diventare unico al mondo. L'esposizione, allestita grazie alla Confartigianato presso l'Istituto Superiore Giorgi-Fermi, è stata aperta da giovedì 11 a sabato 13 maggio. Su richiesta, era possibile organizzare anche visite guidate per gruppi. Il C.S. ha messo in programma lo studio della possibilità di meglio conoscere questa eccellenza nata dal lavoro e dalla passione che la lega particolarmente al nostro mondo.

Sempre nel contesto della grande kermesse alpina, altri momenti espositivi di impatto sono stati previsti, pur senza l'intervento diretto del Centro Studi.

Per il Centro Studi del Piave

Toni Zanatta



"L'ALPINO IN EUROPA" E "LA TRADOTTA" IN MOSTRA ALL'ISRAA DI BORGO MAZZINI A TREVISO



Giovanni Camesasca è il direttore de "L'Alpino in Europa", un semestrale edito dalla Sezione del Belgio che solca le strade d'Europa. Le nostre Sezioni estere hanno voluto portarlo in mostra all'Adunata del Piave. Gli alpini di Treviso hanno circondato d'affetto anche questa grande iniziativa.

Da viale Brigata Treviso, una stradina di 200 metri circa, porta il nome del col. del VII Alpini Ercole Smaniotto. Solo pochi appassionati di storia sanno che si tratta dell'ideatore de "La Tradotta", il giornale di trincea della 3^a Armata nato per dare morale alle nostre truppe dopo la disfatta di Caporetto. "La Tradotta" è una vera e propria opera d'arte che, nella mostra allestita da Fiorenzo Silvestri, pur ben curata, non può essere interamente apprezzata. Meglio sfogliare a casa la raccolta completa dei giornali in copia anastatica, un'opera che non può mancare nella biblioteca di un vero alpino e di tutti coloro che sono appassionati d'arte. Moltissimi gli artisti che hanno impreziosito il giornale, da Brunelleschi a Sironi, da Gottuso a Ungaretti...

Anche queste mostre aperte martedì 9 maggio ci hanno aiutato a vivere l'Adunata del Piave nel migliore spirito alpino!

Isidoro Perin

Il taglio del nastro all'apertura della mostra "L'Alpino in Europa" e "La Tradotta": riconoscibili il presidente della Sezione Raffaele Panno, l'assessore Luciano Franchin, al centro, il presidente nazionale Sebastiano Favero e all'estrema sinistra il curatore della mostra "La Tradotta" Fiorenzo Silvestri

I FASTI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA A PALAZZO DEI TRECENTO



Antonio Zanatta, a nome del Centro Studi ANA di Treviso, ha presentato la mostra curata dall'alpino Remo Martini sul tema "Testimonianze inedite ed evocative della Serenissima". La cerimonia è stata l'occasione per ascoltare l'orchestra della scuola media "Coletti" diretta dal maestro Placido Sanson. I giovani musicisti hanno dato sfoggio della loro preparazione in brani classici per scatenarsi poi nella colonna sonora de "I Pirati dei Caraibi" cogliendo applausi meritati dalla numerosa platea. Il taglio del nastro, alla presenza di Autorità civili e militari, è avvenuto ad opera del vicesindaco di Treviso Roberto Grigoletto. Poi l'incontro con i documenti, preziose testimonianze dei fasti di un tempo, e persino con le incisioni su vetro di Raimondo Maddaluno, grande cultore della venezianità di Murano.

Isidoro Perin



In alto: i ragazzi della scuola media "Coletti" in concerto. Sullo sfondo il tavolo delle Autorità; a lato: il vicesindaco Roberto Grigoletto taglia il nastro sostenuto dai figuranti della Compagnia "Antica Torre" di Breda di Piave; a pag. 46: a sinistra, alcune delle Autorità e dei tecnici del centro di registrazione di Treviso in quartiere S. Liberale (si riconoscono il responsabile sezionale delle fanfare Giuliano Martignago, terzo da sinistra, e il responsabile dei cori Vittorio Bellò, quarto da destra); a destra: ancora un'immagine del centro di registrazione trevigiano, uno dei migliori d'Italia

CORI ANA: UN DURO LAVORO, MA CHE SODDISFAZIONI!



Un anno esatto è trascorso da quando mi è stato dato l'incarico di coordinare i cori ANA trevigiani: da allora molte cose sono cambiate nel palcoscenico canoro trevigiano.

Prima fra tutte il coordinamento nato per la Sezione di Treviso si è arricchito della presenza dei cori delle "consorelle", che, chi più chi meno, hanno partecipato a tutte le riunioni itineranti predisposte per tale compito. Trovarsi attorno ad un tavolo e discutere porta sempre ad incomprensioni, delusioni ma anche a grandi progetti e grandi sogni: e così è stato.

Da subito si è pensato a come poter realizzare quanto richiesto dallo Statuto nazionale di cori e fanfare, a detta di molti uno statuto non pensato per la realtà dei cori ma per una sorta di buco legislativo in materia. Da qui attriti ed incomprensioni, arrabbiature e prese di posizione anche forti.

Poi siamo passati alla programmazione ed all'inventiva, nel segno della coralità si è pensato di indire un concorso per una nuova canzone per l'Adunata che potesse dar voce a tutti quei compositori, maestri e coristi che avessero qualcosa di nuovo da dire sul palcoscenico oramai datato dei canti alpini. Ci siamo riuniti per realizzare un CD-cofanetto in collaborazione con le fanfare-bande alpine, e abbiamo iniziato la registrazione verso la fine dell'anno, ognuno con le proprie capacità con proprio impegno, la propria esperienza, senza tralasciare la singola programmazione canora e di concertistica. Il tutto realizzato nel "Teatro delle voci" a S. Liberale, il più grande d'Italia.

Ad aprile ci siamo spesi per realizzare la premiazione di un concorso che, a detta dei coristi e dei maestri stessi, non doveva avere una partecipazione numerosa: invece ben oltre 60 nuove canzoni hanno partecipato a tale competizione; da qui la necessità di dare una giusta valutazione alle cante stesse. In collaborazione con quattro Maestri in rappresentanza delle quattro Sezioni organizzatrici dell'Adunata, al direttore artistico nominato dal COA, ai maestri dell'ASAC Veneto, si è stilata una graduatoria e ne è emersa vincitrice la canzone "Quel che resta". Assieme ad essa altre sei canzoni sono state poste su carta e pubblicate in un unico volume distribuito alla 90^a Adunata.

La programmazione dei concerti dell'Adunata ha poi assorbito tutte le forze e le capacità, più o meno personali, per realizzare un'Adunata degna della coralità alpina: oltre

120 cori si sono esibiti in più di 60 concerti nei tre giorni clou dell'evento; oltre 40 Province provenienti da tutta Italia rappresentate dai propri cori, oltre 3.500 coristi si sono esibiti sui palcoscenici di Treviso e paesi limitrofi.

Uno sforzo organizzativo, personale, collaborativo, veramente considerevole, anche se con qualche incomprensione sui ruoli, mai fino allora sperimentati, che ha fatto sì che ancor oggi possiamo parlare di un grande successo concertistico. Ancor oggi i cori, i loro Presidenti, i loro Maestri continuano a scriverci e a ringraziarci delle splendide opportunità date loro anche in virtù di quello che sarà il proseguo, cioè la valutazione che ogni coro ha ricevuto e che andrà a formare la spina dorsale dei cori ANA nazionali d'ora in avanti.

Una valutazione fortemente voluta dal direttore artistico Ettore Galvani, ora presidente nazionale FENIARCO, che raggruppa tutte le coralità italiane, alpine e non. Questa valutazione farà sì che anche i cori ANA possano trovarvi dei punti di discussione e di miglioramento nello scenario canoro nazionale. Uno dei punti di arrivo sarà poi il "Gran Galà della coralità" in vista dell'Adunata nazionale di Trento, già ora in programmazione. Non dimentichiamo "Note di Notte", concerti all'aperto in centro città di Treviso dove ogni coro disponibile ha cantato tra la gente, riallacciando quello storico "sentire l'Adunata" che col passare del tempo era andato perso, finché voce l'ha consentito.

Che dire, al termine di questa cronistoria, molte cose sono cambiate nel rapporto tra cori e Sezioni, molte cambieranno ancora, il mio mandato terminerà tra poco ma credo che tutti assieme abbiamo messo delle basi collaborative, creative, che prima non c'erano e chiunque verrà a collaborare troverà porte aperte, sorrisi, strette di mano e iniziative per continuare in questa meravigliosa avventura che è la "coralità ANA trevigiana".

Grazie cori ANA del vostro impegno, dedizione, fatica, strette di cinghia e di denti, grazie ancora a nome mio ed a nome della Sezione di Treviso.

*Il coordinatore del gruppo di lavoro
cori ANA trevigiani Vittorio Bellò*

"QUEL CHE RESTA"... È IL BEL CANTO!

Serata da brividi per festeggiare la canzone vincitrice del concorso "Una canzone per l'Adunata"



Francesco Brighenti, speaker dell'Adunata, ha introdotto la serata del 28 aprile 2017 caratterizzata dall'intervento del direttore artistico Ettore Galvani che ha illustrato lo scopo del concorso: dare nuova linfa al repertorio delle cante alpine.

Luigi Cailotto, presidente del COA, precisa che l'Adunata non può essere un "October fest", ma un'occasione di memoria, di incontro, di condivisione. Per questo nella sera del 13 maggio (112 cori per 43 concerti), dopo essersi esibiti nelle chiese o nei teatri usciranno nelle piazze a vivere "Una notte di note", per cantare assieme alla gente le nostre canzoni, per farle partecipi della nostra storia, della nostra gioia.

Tra un intervento e l'altro il Coro dei Cori (60 coristi appartenenti ai 15 cori ANA delle quattro Sezioni della provincia di Treviso diretto dal maestro Giorgio Susana), ha creato il clima adatto sulle melodia del "Monte Nero", del "Testamento del Capitano" e di "Benja Calastoria".

Brighenti invita ad ascoltare ad occhi socchiusi la canzone vincitrice "Quel che resta". Quando il canto prende forma, delicato e sinuoso, nella penombra prendono forma le bianche dell'Ortigara e su quel silenzio ecco apparire Lui, il Sergente nella Neve accanto alla Colonna Mozza. Gli vado incontro, lo chiamo:

- Sergent Magjur!... Sergent Magjur!... -

Gli applausi scroscianti dissolvono la visione mentre un brivido di commozione attraversa la platea.

La Giuria premia Angelo Bernardelli (Bresso-Milano) autore appunto di "Quel che resta", vincitore assoluto del concorso a cui hanno partecipato ben 64 autori. Vista la qualità del lavoro ha ottenuto una segnalazione di merito Maurizio Santoiemma (Padova) per "Schiera di penne"; brani segnalati: "Improvviso, l'inverno" di Gian Pietro Capacchi (Parma), "Ardore alpino" di Bernardino Zanetti (Venezia), "Alpini della Julia" di Daniele Bof (Montebelluna-Treviso), "Figli del Piave" di Aldo Speranza (Feltre-Belluno), "L'adunata" di Sebastiano Zanetti (Passons-Udine).

Il coro dei cori, stavolta diretto da Angelo Bernardelli, ci



fa ascoltare ancora una volta "Quel che resta".

Ci salutiamo con "Signore delle Cime", ma dopo, fuori, i nostri coristi continuano a cantare perché "quel che resta"... in fondo è sempre la voglia di cantare!

Isidoro Perin

Concorso di Composizione Corale "UNA CANZONE PER L'ADUNATA"



AI CADUTI L'ONORE E IL RISPETTO!



Giovedì sera al tempio di S. Nicolò

La sera di giovedì 11 maggio grande serata di commemorazione con il Requiem di Mozart eseguito dall'orchestra "Gruppo d'Archi Veneto" diretta da Maffeo Scarpis, il coro "En Clara Vox" e "l'Insieme vocale" Città di Conegliano. Solisti: Diana Trivellato soprano, Eugenia Zuin contralto, Matteo Bragagnolo tenore, Luigi Bianchini basso; coordinamento artistico di Fiorella Foti.

Il tempio di S. Nicolò ha fatto il pieno! Erano presenti le massime Autorità locali, civili e militari, e anche nazionali. Il concerto si è aperto con il mitico "33", l'inno degli alpini. L'effetto melodico dell'orchestra

d'archi ha mutato la marcia sonora in un cammino soffuso sospeso tra neve e cielo. L'esecuzione straordinaria della messa ha raggiunto livelli di intensità da far sentire persino il dolore dei soldati feriti e, nelle melodie delicate, pareva di partecipare alle preghiere e alle lacrime di madri in inutile attesa.

Per tutti la certezza di essere partecipi di un grande evento... E pensare che l'Adunata del Piave non era ancora cominciata!

L. P.



A pag. 47: in alto a sinistra: la premiazione del vincitore del premio "Una canzone per l'Adunata" Angelo Bernardelli; a sinistra: i coristi intonano "Quel che resta...", la canta vincitrice; sotto: il logo del concorso nazionale per "Una canzone per l'Adunata" e il cofanetto dove sono stati raccolti i canti dei cori e le canzoni delle fanfare delle 4 Sezioni trevigiane in occasione dell'evento alpino; qui sopra: un momento della serata speciale a S. Nicolò per il requiem dell'11 maggio (sotto il manifesto della serata)

IL CORO DI ODERZO AL "CRISTALLO"...



Il teatro "Cristallo" di Oderzo stracolmo accoglie il concerto alpino nel pieno dell'Adunata del Piave, venerdì 12 maggio. All'entrata viene consegnato a tutti un sasso del Piave, simbolo delle imprese eroiche degli alpini. Il coro ANA di Oderzo, diretto dal Maestro Claudio Provedel, ha soggiogato la platea portando l'entusiasmo alle stelle, specie quando ha fatto il suo ingresso il Maestro Pio Sagrillo che ha accompagnato il coro con la sua cornamusa.

Il coro ANA di Roma, diretto dal Maestro Osvaldo Guidotti, ha portato in sala una ventata di quella sana allegria di cui sono portatori gli alpini, mentre il coro ANA di Milano



ci ha fatto rabbrivire d'emozione con le classiche canzoni di guerra eseguite con una grande professionalità e capacità comunicativa.

Momento toccante la presentazione dell'autrice del logo dell'Adunata del Piave Lucia Attun, una timida ragazza di origini ghanesi al quinto anno del liceo artistico di Oderzo. Si è ispirata al cappello alpino simbolo di appartenenza al Corpo degli alpini e al territorio.

I. P.

...E IL CORO DI PREGANZIOL UN PO' QUA E UN PO' LÀ...



Il coro ANA di Preganziol, costituito dal maestro Angelo Smezzetto nel 1976, come momento di socializzazione e aggregazione culturale delle attività del locale Gruppo alpini, oggi è diretto dal maestro Francesca Gallo. I suoi numerosi coristi hanno vissuto lo storico evento dell'Adunata del Piave con profondo senso di partecipazione e commozione, esibendosi tutte le serate, sia nei momenti previsti dal ricco calendario della manifestazione, che in libere esibizioni che

hanno rinforzato il sentimento di puro piacere nel cantare insieme e il desiderio di fare qualcosa di impegnativo, serio e stabile.

La sera di giovedì 11 maggio, presso la chiesa parrocchiale di Preganziol, insieme al coretto "Mandi" di Bagnarola (PN) e al coro ANA "Monte Cervino" (AO), il coro di Preganziol ha tenuto il primo concerto che ha dato "il via all'Adunata". La chiesa, gremita e attenta, ha sottolineato la solennità del momento, percependo nell'esibizione corale la tragicità degli eventi storici e la speranza vissuta dai protagonisti di tali passati momenti. Il concerto di sabato sera presso la chiesa di S. Stefano di piazza della Vittoria a Treviso, (insieme al coro "Morelli" di Como) ha confermato l'alta qualità dell'espressione musicale del coro che ha proposto un ricco repertorio, interpretato con vitalità ed entusiasmo. Nei momenti di libertà corale, si è esibito in piazzette e portici entrando in armonia con la grande festa che si stava svolgendo. Giornate e nottate intense che resteranno nel cuore e nel positivo ricordo di tutti i partecipanti.

*Il capogruppo
Bruno Torresan*

DA UN COMPITO.. NASCE UN'AMICIZIA



Quest'anno, tra i molti impegni del Gruppo alpini di Montebelluna, uno risaltava per impegno richiesto e per l'importanza che ricopriva per il nostro territorio: l'Adunata nazionale di Treviso 2017.

Il nostro compito era quello di collaborare in maniera continuativa con il gruppo di volontari dell'Associazione A2A, coordinati da Luigi Bossi e dal nostro membro del COA Ivano Gentili. L'incarico consisteva nella realizzazione e successivo smontaggio di tutti i servizi necessari al buon funzionamento dei campi attendamento e aree camper. Oltre tre settimane di lavoro, sabati e domeniche compresi, che gli oltre trenta soci del Gruppo hanno portato a termine come richiesto.

Ritengo che la nostra sia stata una prestazione all'altezza delle aspettative, tanto da far tramutare la collaborazione tra le due entità in una bella amicizia, complici anche il prosecco con relativo panino alla mortadella che il nostro Gruppo offriva a metà mattinata e che rallegrava anche le giornate più dure. Per celebrare al meglio questo simpatico "gemellaggio", un sabato sera, nella nostra sede, abbiamo festeggiato tutti assieme con una buona cena offerta da noi.

L'ultimo giorno, a chiusura lavori, ci siamo incontrati nella caserma "Boltar" di Treviso (base operativa dei volontari dell'A2A), per un gradito scambio di guidoncini tra il sottoscritto, il responsabile A2A Luigi Bossi e Ivano Gentili, coordinatore di tutti i lavori, finalmente rilassato.

Non senza commozione, gli ultimi saluti.

Un caloroso ringraziamento a tutti i ragazzi dell'A2A da parte mia per il loro operato, ed un grazie di cuore ai miei "ragazzi" per quanto hanno saputo fare e dare "in campo". Vorrei inoltre ringraziare il nostro vicepresidente sezionale Marco Piovesan per tutto il lavoro fatto come responsabile della segreteria nazionale e sala stampa dell'Adunata: se è stata una grande Adunata, lo dobbiamo anche a lui.

*Il capogruppo
Giovanni Mondin*

In alto a sinistra: la consegna di un crest e del guidoncino del Gruppo di Montebelluna a Luigi Bossi da parte del capogruppo Mondin (accanto a lui il membro del COA Gentili); a destra: i volontari della A2A e i soci di Montebelluna nella classica foto ricordo

LA P. C. DI NERVESA IN AZIONE SUL MONTELLO



Sabato 22 aprile scorso, aspettando l'Adunata nazionale del Piave, la squadra di Protezione Civile ANA Piave-Montello, nuclei di Nervesa, Bidasio, S. Croce, Bavaria, ha effettuato un'esercitazione presso il sacello di Francesco Baracca sul Montello. L'esercitazione è consistita negli interventi di previsione e prevenzione di danni idraulici e da incendio, oltre che effettuare la manutenzione del sacello e la sistemazione di viottoli e scalinate.

Con l'occasione si è provveduto anche all'imbandieramento dell'area e della strada che conduce al sacello stesso, in previsione della 90^a Adunata di Treviso. L'intervento è durato tutta la giornata con la partecipazione di 17 volontari della P. C. sezionale, più tre soci alpini e due volontari di un'altra Associazione che hanno aderito all'iniziativa.

Sono stati utilizzati circa 5 metri cubi di sassi bianchi spezzati, 19 quintali di cemento, 6 metri cubi di sabbia, 65 metri lineari di pali per staccatura oltre ad altri materiali di entità minore. Oltre alle molteplici attrezzature individuali utilizzate, quali decespugliatori, soffiatore, pale, picconi, rastrelli ecc., è stato utile il camion con cestello elevatore messo a disposizione dal socio Valerio Livotto, del Gruppo alpini di Nervesa e sono stati non solo utilissimi, ma indispensabili, i trattori, i rimorchi, l'escavatore messi a disposizione dal socio consigliere nonché volontario della Protezione Civile Mauro

Zambon, sempre di Nervesa, e dai suoi familiari.

Inutile dire che nessuno ha accettato un solo euro di contributo nemmeno per il consumo di benzina e gasolio. I materiali usati sono stati messi a disposizione dal Comune di Nervesa della B., unitamente alla betoniera necessaria per il lavoro di prevenzione idraulica. A tutti va un plauso e un grazie immenso, con l'impegno assicurato anche per i prossimi interventi.

Sergio Furlanetto

A pag. 50: in alto due scatti che ritraggono il coro ANA di Oderzo al passaggio dinanzi alla tribuna delle Autorità durante la sfilata del 14 maggio scorso e il "sasso del Piave" in omaggio a tutti i presenti al teatro "Cristallo" in occasione della serata del 10 maggio; in basso: anche il coro di Preganziol immortalato durante la sfilata a Treviso; qui sopra: due immagini relative ai lavori del Gruppo di Nervesa al sacello di Francesco Baracca

ORGOGLIOSI DI AVER FATTO IL NOSTRO DOVERE

L'impegno della nostra Protezione Civile durante l'Adunata del Piave



Vedere e gestire la 90^a Adunata nazionale degli alpini, l'Adunata del Piave, come un'attività nazionale di Protezione Civile non è certamente un impegno a cui ci si possa sentire pronti. Soprattutto perché, per la prima volta, la Protezione Civile è stata impiegata anche nel ruolo di garantire la sicurezza della manifestazione.

L'incarico ricevuto dal COA non chiedeva, infatti, soltanto la gestione dei campi di lavoro, che vengono aperti in occasione di ogni Adunata, ma chiedeva anche l'impegno a collaborare fattivamente con tutte le altre strutture deputate a garantire l'ordine e la sicurezza dell'iniziativa. Un'iniziativa che, per durata e partecipazione attesa, si annunciava da record e quindi tale da non poter essere gestita in modo indipendente e secondo le sole specificità di ciascuna delle strutture presenti nel territorio.

A questa Adunata, visto il suo svolgersi e i risultati raggiunti, sono stati dati molti lusinghieri aggettivi. Di questi, visti dalla prospettiva della Protezione Civile, due devono essere menzionati in modo particolare: collaborazione e partecipazione.

Collaborazione con la Prefettura, con le Forze dell'Ordine, con i Vigili del Fuoco, con il Comune e con la Polizia Locale, con il Responsabile Sanitario del SUEM, con la sede nazionale ANA e con il responsabile di P. C. per il Triveneto, con il SON, con le Sezioni consorelle nell'organizzazione dell'evento e con le Sezioni di tutto il Triveneto.

È stata una collaborazione corale, che passava per conoscenza e stima reciproche, in cui ciascuno ha messo in campo la propria esperienza e ha mediato gli oneri per poter soddisfare alle stringenti disposizioni che il Prefetto aveva stabilito e che via via diventavano più restrittive in risposta ai

fatti di cronaca che in quei tempi arrivavano dalle varie parti d'Europa. Uno su tutti il segno della preoccupazione che una grande festa si sarebbe potuta trasformare in una vera emergenza, soprattutto in tempi come questi, dove il terrorismo si fa sentire quasi quotidianamente: la sala operativa sarebbe stata allestita in Prefettura. Preoccupazioni vere che richiedevano risposte certe e attuabili.

È stata la partecipazione di tanti volontari di Protezione Civile che ha permesso di dar corpo e realizzazione al progetto per la gestione in sicurezza di quel grande fatto di popolo che è l'Adunata degli alpini. Nella quale, alle attività di intervento vere e proprie, si mescola l'aspetto festoso e goliardico che la manifestazione porta con sé.

È stato un impegno che non chiede nomi di persone o di strutture, ma che merita di essere citato nei suoi numeri. Un totale di 1.080 volontari hanno risposto alla richiesta di coprire i turni distribuiti sulle 24 ore per i 4 giorni dell'Adunata. La suddivisione dei compiti ha visto 580 volontari destinati ai 14 varchi di accesso alla città e ai 25 posti di gestione viabilità e informazione, ciascuno munito di radio geo-localizzata; 40 volontari in sala radio, in comunicazione permanente con la sala operativa della Prefettura; 30 volontari per la gestione informatica delle attività e i compiti di segreteria; 52 volontari addetti alle due cucine, allestite una all'ex Provveditorato e una all'ex Istituto "Turazza", che hanno distribuito un totale di 4.500 pasti.

Le squadre specialistiche alpinistica e subacquea hanno svolto il loro ruolo rispettivamente alla palestra di roccia allestita nella Cittadella degli Alpini e nel pattugliamento del Sile. La squadra cinofila ha gestito il proprio campo presso le strutture della Ghirada, ospitando 280 cani da ricerca e

organizzando per il sabato 13 maggio una esercitazione che le è valso il titolo di campo d'esame per la qualificazione alla ricerca di persone. Tutti gli altri volontari, appartenenti alle Sezioni del Triveneto, d'Italia e alla P. C. di Treviso, hanno trovato impegno nei 9 campi di lavoro allestiti in città e collaborato alla turnazione domenicale dei volontari ANA.

Questi sono fatti e numeri che hanno mostrato modi e possibilità nuovi di ottenere risultati da sempre auspicati. Come quello dell'assenza totale dei "trabaccoli a motore", che ha reso la città più vivibile alle persone e quello di una maglia di controllo agli accessi, che ha infuso più tranquillità a quanti hanno partecipato a questa kermesse fatta di cultura, di manifestazioni, di gastronomia, di canti, di suoni e di tanta sana vitalità alpina. Sono fatti e numeri che meritano anche qualche ricordo e qualche riflessione.

Circa due anni fa, un coordinatore supportato da quattro vice, uno addetto alla logistica, uno alle cucine, uno alle forniture e uno alla sorveglianza e al controllo degli accessi, si sono presi l'impegno di gestire, come Protezione Civile ANA, quanto raccontato: cioè individuare compiti, distribuire impieghi specialistici e non, ma, soprattutto, trovare e organizzare una moltitudine di persone che lavorassero tutte in sintonia e che tutte si sentissero parte di un'unica squadra. Non furono momenti scevri da preoccupazioni ma c'era fiducia, convinzione e anche esperienza. Un'esperienza acquisita seguendo molto da vicino le tre precedenti Adunate, la fiducia che gli alpini non li avrebbero lasciati soli, la convinzione che certamente avremmo mostrato agli italiani la nostra parte migliore.

C'era anche qualche timore: la difficoltà di reperire così tante forze in un momento in cui la tendenza sarebbe stata quella di guardare alla festa; la possibilità di non farcela a livello personale, sapendo che "gli alpini guardano al capitano della compagnia"; la necessità di curare il rapporto personale con i volontari, sapendo che solo come persone stimolate rispondono ad altre persone che stimano. Il risultato lo abbiamo tutti davanti agli occhi: l'Adunata è stata un successo perché in tanti hanno risposto senza vincoli e lasciando da parte, anche all'ultimo momento, gli impegni che avevano; perché tutti hanno svolto il loro compito dando il meglio di sé nel rispondere, senza riserve, a ordini e richieste.

È stata una grossa esperienza per tutti, costruttiva per il nostro carattere e per il modo di dare il nostro impegno, utile per affinare conoscenze e rapporti personali. Quell'iniziale gruppo di coordinamento può dirsi soddisfatto dell'obiettivo raggiunto: non solo ha gestito una Adunata, ma ha anche costruito una squadra nella quale, in nessun momento, nessuno si è sentito solo. Una squadra che, non per dovere

ma per meritata stima, può solo essere ringraziata.

Una squadra che ha saputo guadagnarsi con onore anche il rispetto dei cittadini, ricevendo non solo la riconoscenza della popolazione ma anche il suo aiuto, fatto di un comportamento rispettoso dei valori e dell'impegno dei volontari. Quella stessa cittadinanza che ci ha fatto il dono più bello: abbiamo sfilato fra un tripudio di folla, orgogliosi di aver fatto il nostro dovere.

La Protezione Civile ANA di Treviso

A pag. 52: una recente immagine degli uomini della P.C. ANA di Treviso durante un'esercitazione; a pag. 54: lo scoprimento della targa (al centro) da parte delle Autorità (a destra) che rimarrà a imperitura memoria nel ricordare il regalo dei lavori alla città di Treviso da parte della Protezione Civile nazionale; a pag. 55: alcuni scatti che testimoniano i lavori svolti in città e la cerimonia di ringraziamento della città ai volontari di P. C. per quanto realizzato in pochi giorni (in basso a destra il responsabile nazionale ing. Bonaldi durante la cerimonia)

I DONI DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA A TREVISO

Venerdì 12 maggio, nei giardini "Mazzotti" fuori Fra' Giocondo, la città di Treviso ha ricevuto l'omaggio dei lavori della Protezione Civile



L'accordo con l'ANA e il COA da parte della città ospitante l'Adunata prevede anche un contributo fattivo in termini di opere pubbliche realizzate dai volontari di P. C. nazionale in siti individuati di comune accordo.

Infatti i risultati, come si può vedere da alcune delle tantissime foto realizzate in tutte le aree di intervento, sono stati di enorme valore, sia prettamente tecnico, sia a livello economico: si calcola che la città abbia potuto risparmiare circa 400.000 euro grazie alle opere degli alpini! 150 alpini di P. C. hanno lavorato per neanche una settimana e realizzato questi lavori: alla città, oltre al costo, sarebbero servite 800 ore lavorative per fare tutto ciò. Le opere hanno riguardato in primis la sistemazione del ponte in legno sul Sile all'Università in zona Quartiere Latino, i giardini, i parchi e le facciate di sette scuole della città, trenta fontane (dovevano essere 23 ma ormai che c'erano gli alpini si sono allargati), i giardini "Mazzotti" sotto le mura cinquecentesche. Dieci cantieri che l'Amministrazione comunale avrebbe rimandato chissà per quanto tempo, visto che la situazione finanziaria non permette di fare "tutto e subito". Per esempio, alla primaria "Giovanni

XXIII" hanno carteggiato e ridipinto la recinzione in ferro, sistemando anche cortile e orto. Alle "Gabelli" hanno realizzato dei percorsi pedonali nel giardino e nell'orto scolastico. Alle "Anna Frank" hanno potato gli alberi e ripulito pozzetti e caditoie. Alle "Vittorino Da Feltre" hanno fatto manutenzione di ghiaino e orto. Alle "Carducci" hanno dipinto le facciate. E l'intero giardino ai piedi delle mura è stato ripulito, potato, trasformato. La cosa più bella è che oltre ad aver lavorato per ore e ore si sono divertiti, sempre sorridenti, sempre disponibili a una battuta e a un confronto.

Il suggello a questo sforzo operativo della P. C. è stato lo scoprimento di una targa, fuori porta Fra' Giocondo, venerdì 12 maggio verso le 11: presenti tutte le Autorità cittadine, militari e alpine che 2 ore prima avevano assistito all'Alzabandiera in piazza della Vittoria. Dopo i ringraziamenti da parte del responsabile nazionale di Protezione Civile Giuseppe Bonaldi, i ringraziamenti e i saluti di rito sono stati affidati al sindaco di Treviso Manildo, al governatore del Veneto Zaia, al Prefetto S.E. Laura Lega, al comandante delle TT. AA. gen. C. A. Federico Bonato e naturalmente al presidente

nazionale Sebastiano Favero.

«La solidarietà è la parte più nobile dell'animo alpino – ha detto il coordinatore nazionale di P. C. Bonaldi –, e credo che i 150 volontari al lavoro da lunedì a giovedì meritino tutta la stima e il rispetto che sono stati tributati. È stato bello che nelle scuole le insegnanti ci chiamassero in classe per parlare ai ragazzi, per spiegare loro cos'è il Corpo degli Alpini e quali sono i valori che l'hanno fondato». Il sindaco Manildo lo ha ripetuto e non perché sia una frase fatta, ma perché lo testimoniano anni di Adunate e di storia: «Gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata, lasciano un segno tangibile del loro passaggio». Il governatore Zaia con grande tranquillità ha affermato: «Non dimentichiamo l'aiuto che avete dato durante l'alluvione del 2010 e dopo il terremoto in Polesine, questa sarà la madre di tutte le Adunate, vi salutano cinque milioni di Veneti». Invece il presidente nazionale Favero ha spiegato con forza: «Se mancassero gli alpini alla Nazione mancherebbe una stampella del volontariato, quello vero. Non i volontari prezzolati, che lo fanno di lavoro. Ma quelli veri, quelli puri, quelli che si dedicano agli altri

con sacrificio. Lo dico con orgoglio qui, a casa mia».

Al termine, dinanzi ai volontari della P. C., ai giornalisti assiepati nei giardini, ai cittadini che seguivano la breve cerimonia dalla strada ma anche dalle mura sovrastanti, tutte le Autorità assieme hanno scoperto la targa che ricorderà per sempre questo regalo alla città durante la memorabile Adunata del Piave.

La redazione



SONO ARRIVATI GLI ALPINI: PRONTI COI SOCCORSI...



Dopo alcune voci, alla fine del mese di ottobre 2015 è stato confermato che l'Adunata degli alpini del 2017 si sarebbe svolta a Treviso...

Il pensiero sorto spontaneamente è stato quello di poter affermare che all'Adunata mancava più di un anno e quindi c'era tutto il tempo per preparare il dispositivo sanitario che doveva essere approntato, con cura, ma soprattutto con la giusta tranquillità e l'accuratezza dovuta. Da quel momento i mesi sono trascorsi in un battibaleno: ordina il materiale, prepara questo, prepara quello, inizia ad istruire tutto il personale strutturato e volontario per questo grande evento, ma soprattutto per questa grande esperienza che abbiamo potuto vivere in prima persona.

All'inizio dell'anno corrente il dispositivo era predisposto, i compiti che ci eravamo assegnati ormai erano quasi del tutto definiti e il gruppo di lavoro organizzato perfettamente. Il dispositivo sanitario, a fronte delle 500.000 presenze ipotizzate (sappiamo tutti che alla fine sono state superate) comprendeva l'allestimento di 5 Posti Medici gestiti da personale strutturato dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana e da personale volontario di varie Associazioni che operano nel territorio provinciale di Treviso in collaborazione con il SUEM di Treviso Emergenza e di un Ospedale da Campo gestito da medici e infermieri volontari dell'ANA. Solo questi Posti Medici, allestiti "work in progress", cioè man mano che la città si riempiva di partecipanti all'Adunata, hanno fornito assistenza sanitaria per un totale di quasi 3.000 ore! Il giorno della sfilata, per garantire l'assistenza sanitaria alle oltre 350.000 persone presenti, sono state aumentate ulteriormente le nostre forze,

con la presenza di 23 ambulanze, 20 SAP (Squadre A Piedi munite di defibrillatore, zaino medico e barellino), due biciclette con personale del SUEM di Treviso, due auto-infermieristiche e una auto-medica (in realtà molti di questi mezzi erano presenti a partire da venerdì) che hanno tenuto sotto controllo sanitario tutto il territorio dalle ore 8 del mattino fino alla fine della manifestazione (cioè dopo le 22). Le ore approssimative del servizio reso alla manifestazione dei numerosi volontari si aggira intorno alle 10.000 ore! Numeri impressionanti sia per un territorio come il nostro che per un apparato medico di una città piccola-media come Treviso!

Domenica sera, una volta smantellati i Posti Medici, tranne quello dell'ANA, abbiamo chiuso con l'Ammainabandiera anche la sala operativa che per quattro giorni ha gestito tutta la macchina dell'assistenza sanitaria dell'Adunata. Concludendo, questa 90^a Adunata è stata una spettacolare serie di emozioni che si susseguivano dal primo giorno, i numeri delle persone che sono state assistite nei Posti Medici sfiorano di poco le 700 con un tasso di ospedalizzazione di circa il 10% (quindi molto limitato visto l'enorme afflusso di persone alla città).

Purtroppo lunedì mattina non abbiamo potuto che constatare il decesso di quell'alpino che si è sentito male durante la notte di domenica, unico neo negativo di una festa che ha voluto dare a tutti solo e soltanto emozioni, tante ma tante emozioni.

Il coordinatore infermieristico della Centrale Operativa Provinciale del SUEM di Treviso

Antonio Gheno

In alto: uno scatto all'interno dell'ospedale da campo dell'ANA nazionale all'ex pattinodromo; sotto: un cartello del dispositivo messo a punto dal reparto cardiologico del 118-SUEM che evidenzia le prestazioni effettuate durante le giornate di metà maggio



“TREVISO FIOR DI CITTÀ”

I concorsi indetti dal Comune di Treviso per incentivare gli alunni delle scuole e i cittadini a collaborare per l'Adunata di Treviso

Anche le scuole sono state parte attiva dell'Adunata del Piave, con parecchi momenti di collaborazione tra alpini, alunni e insegnanti. Oltre ai comuni cittadini che si sono dati da fare per poterci aiutare a rendere vivibile e migliore la città in vista dell'Adunata. Da anni ormai l'ANA sta conducendo varie tipologie di collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado per riuscire a portare il nostro insegnamento, la nostra competenza ed esperienza, i nostri valori fra le giovani promesse del nostro Paese: Treviso sta svolgendo in tutti i Comuni di competenza della nostra Sezione un gran lavoro a questo proposito. La mattina del 15 maggio 2017 si sono tenute le premiazioni dei concorsi di Treviso “Fior di Città”, l'evento lancio della primavera trevigiana. A premiare i vincitori dei tre concorsi dedicati alla grande Adunata nazionale degli alpini il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, l'assessore alla Crescita e allo Sviluppo Paolo Camolei e Michele Coiro, consigliere dell'ANA di Treviso. Il COA ha infatti messo a disposizione i premi che sono stati consegnati agli alunni. Ad aggiudicarsi il primo posto a pari merito del concorso “Bimbi in festa”, dai 3 ai 5 anni, i disegni delle piccole Irene e Maddalena, mentre Isabel e Giovanni si sono aggiudicati il 1° posto a pari merito nella categoria dai 6 ai 10 anni. Al terzo posto del concorso “Balcone fiorito” gli splendidi balconi della signora Luciana Fantin, al secondo il giardino pensile di Graziana Bernardi e al 1° il giardino di Bruno Facchin. Per il concorso “Piazze e vie in fiore” - categoria quartieri - ad aggiudicarsi il primo posto è stata l'Associazione “Quartiere Latino” che ha decorato, oltre alla piazza dell'Università, anche S. Maria dei Battuti; secondo e terzo posto sono andati all'Associazione “Porta Altinia” e all'Associazione “I Mulini”, in Pescheria. Per la sezione individuale del concorso “Piazze e vie in fiore”, invece, il primo posto è andato alla pizzeria La Piola; premiati con il secondo e terzo posto Antichità Zanon e Flavia Confetteria. «Treviso è sempre più teatro di grandi eventi – commenta il Sindaco di Treviso –: mi riferisco certamente all'Adunata del Piave che si è appena conclusa, ma anche agli eventi stagionali che sono stati sviluppati in questi anni. Oltre a portare moltissime persone a visitare la città, sono stati una prima occasione per testare servizi e capacità di accoglienza di Treviso. Grazie ai nostri cittadini che si dimostrano sempre aperti, partecipi e disponibili e grazie alle Associazioni che partecipano sempre».

A elencare i numeri che hanno contraddistinto l'evento l'assessore Paolo Camolei: «I numeri confermano il successo di questo evento. In città abbiamo registrato

per la due giorni 130.000 presenze, oltre un migliaio di spettatori ai vari spettacoli e oltre 2.000 turisti arrivati all'ufficio IAT per chiedere informazioni». «Colgo l'occasione per ringraziare, a nome di tutti gli alpini, la città di Treviso per l'accoglienza e la collaborazione, il Sindaco, l'Amministrazione comunale tutta e la polizia locale – ha dichiarato il consigliere sezione Michele Coiro. È stato importante emanare alcuni provvedimenti come l'ordinanza che vietava i “trabaccoli” per evitare che si ripetessero incidenti gravi come quelli accaduti ad Asti. Grazie anche ai cittadini che hanno colto il significato dell'Adunata come festa e condivisione dei valori».

La redazione



Uno scatto al termine delle premiazioni dei concorsi di Treviso “Fior di Città”: si riconoscono il Sindaco Manildo (secondo da sinistra) e il consigliere sezione Coiro accanto a lui

"SEI UN ALPINO SE..."

Il concorso di Virosac per le scuole della provincia ha ottenuto ottimi risultati grazie alla collaborazione con l'ANA

In occasione della 90^a Adunata nazionale degli alpini, la Virosac, l'azienda di Pederobba leader in Italia nella produzione di sacchi per rifiuti domestici e professionali, ha sostenuto le iniziative dell'Associazione Nazionale Alpini e si è fatta promotrice del concorso a premi "Sei un alpino se...", ideato per le classi quarte delle scuole primarie della Marca trevigiana. L'obiettivo? Approfondire i valori del mondo alpino e favorire la coscienza civica, attraverso lo sviluppo della creatività.

In questo modo l'azienda di Pederobba si è unita alle iniziative promosse dall'ANA e patrocinate dal COA. Mantenere vivo il senso di appartenenza al proprio territorio e alla storia che contraddistingue la città di Treviso è l'obiettivo primario del progetto incoraggiato da Virosac, che da sempre si fa portavoce di una filosofia attenta alla coscienza civica ed al rispetto per l'ambiente, favorendo eventi territoriali a sostegno della comunità. Il concorso a premi ha infatti avuto la finalità di incentivare le capacità creative e progettuali dei ragazzi, attraverso la diffusione dei valori primari promossi dagli alpini: primo fra tutti il senso di appartenenza, la salvaguardia del territorio e la solidarietà.

Da Castello di Godego a Susegana, da Castelfranco Veneto a Crespano del Grappa ben 64 sono gli elaborati sviluppati dagli alunni. «Analizzando gli elaborati degli studenti ho pensato a quanta ricchezza di valori e contenuti posseggono i nostri giovani e quanto poco facciamo per renderli visibili e vivibili ogni giorno. Sono uscito da questa esperienza più ricco e consapevole che il nostro futuro è più roseo di quanto la quotidianità ci trasmette», ha dichiarato Cesare Casagrande,

amministratore delegato di Virosac.

«Tra gli obiettivi della nostra Associazione è fondamentale proprio la diffusione dei valori alpini tra le giovani generazioni ed è per questo che abbiamo sostenuto questo concorso e avviato, attraverso progetti specifici, numerosi incontri nelle scuole, in modo da far conoscere la storia ma anche l'attualità del lavoro svolto dalle penne nere, in difesa dell'ambiente, a sostegno di chi è in difficoltà, durante le calamità naturali», ha invece spiegato il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno. Il programma ha previsto lo sviluppo di composizioni artistiche in prosa o in versi, correlate da disegno. Le 64 opere raccolte, valutate da una Commissione, sono state esposte presso porta SS. Quaranta di Treviso dalle ore 10 di mercoledì 10 maggio, proprio a ridosso dell'inizio dell'Adunata, alla presenza di tutte le Autorità alpine, militari e civili, oltre al simpatico "Messer Viro", mascotte dell'azienda, che ha vestito i panni dell'alpino per intrattenere i più piccoli e raccontare il valore della penna nera. La mostra è rimasta visitabile nei giorni successivi, fino a domenica 14 maggio, proprio durante tutta la kermesse alpina. Le classi vincitrici si sono aggiudicate prestigiosi premi e avranno l'occasione di seguire prossimamente un programma di approfondimento organizzato da Virosac, che prevede gite educative guidate nei luoghi della Grande Guerra. La stessa azienda, che sta ospitando le opere partecipanti, ha anche aperto le porte per una visita all'interno dello stabilimento, per dare rilievo alle tematiche promosse dal concorso e portare un valido esempio di realtà territoriale divenuta eccellenza del made in Italy.

Il primo premio è stato assegnato

A pag. 59: il presidente di VIROSAC Casagrande circondato dai bambini delle scuole trevigiane durante le premiazioni del concorso "Sei un alpino se..."; sotto: la presentazione del logo da parte degli alpini di Trento, la città che ospiterà la 91^a Adunata alpina



alla 4^a A della scuola "A. Manzoni" dell'Istituto Comprensivo di Susegana; seconda in classifica la 4^a A della scuola "Monte Grappa" di Borso del Grappa, dell'Istituto Comprensivo di Crespano; terza la 4^a B della scuola "G. Pascoli" dell'Istituto Comprensivo di Loria e Castello di Godego mentre la 4^a B della scuola "Monte Grappa" di Borso

ha ricevuto una menzione speciale da parte della giuria. L'iniziativa si unisce ad un ampio programma di collaborazioni a finalità sociale, che recentemente ha visto impegnare l'azienda a sostegno del Banco Alimentare per riunire generi di prima necessità da destinare alle persone meno fortunate e nella raccolta fondi per l'AIPD, l'Associazione Italiana

Persone Down, in occasione dell'Adunata nazionale. Virosac ha offerto inoltre un notevole contributo nel sostenere tale evento, in qualità di unico fornitore di tutti i sacchetti per la raccolta differenziata e partner ufficiale della manifestazione, offrendosi a servizio della comunità.

La redazione

UNA FINESTRA SU TRENTO



Alla conferenza stampa, tenuta sotto il gazebo di Trento in piazza del Duomo, è stato il logo dell'Adunata di Trento 2018 l'ospite d'onore che ha oscurato persino il presidente nazionale Sebastiano Favero, il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, il consigliere nazionale Renato Genovese, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e il presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti.

La bellezza del logo della 91^a Adunata nazionale è data dal design apparentemente semplice, ma dal significato profondo. Dall'occhiello della cifra 9 verde fa capolino la testa di una colomba bianca che, con la coda, interseca la cifra 1 di colore rosso: sotto le scritte e la data.

Isidoro Perin

CORI E FANFARE: RONCADE IN FESTA PER L'ADUNATA



In occasione dell'Adunata di Treviso, la città di Roncade ha avuto l'opportunità di festeggiare gli alpini direttamente in casa! Gli alpini del Gruppo di Roncade, coinvolgendo l'Amministrazione comunale e con l'aiuto della Pro-Loco, sono riusciti nei giorni di venerdì 12 e sabato 13 maggio a creare l'atmosfera dell'Adunata direttamente in centro al paese.

Grazie all'ospitalità data a numerosi alpini, allocati dalla Sezione di Treviso presso il palazzetto dello sport e la palestra delle scuole elementari, senza dimenticare i numerosi altri alpini che hanno soggiornato presso le cantine, i B&B e gli hotel della zona, il Comune si è riempito di penne nere, tra le quali presenti dei cori ANA e ben due fanfare alpine! Naturalmente la ricca presenza alpina ha contagiato la popolazione, invitando i cittadini a festeggiare anche in paese l'Adunata del Piave. Il Gruppo di Roncade ha colto al volo l'opportunità di organizzare un concerto di cori, nella pregevole cornice del castello di Roncade, accolti in pompa magna dal barone Ciani Bassetti. Presenti ad allietare il folto pubblico con i loro canti il coro ANA "I Borghi" di S. Vendemiano, il coro ANA "Piave" di Feltre ed il coro ANA di Torino (foto a destra e in basso).

Sabato pomeriggio, grazie alla gentile disponibilità della fanfara alpina di Prezzate (BG) e di quella di Pieve di Bono (TN), il Gruppo roncadese ha organizzato una visita alla residenza per anziani di Roncade: un momento di gioia ed allegria per i numerosi anziani ospiti del centro. Successivamente le due fanfare hanno sfilato per la città, con caroselli e musiche nelle vie e piazze del centro. Alla sera, come degna conclusione di una due giorni di festa, in piazza del Municipio si è svolto un apprezzato concerto magistralmente tenuto dalla fanfara alpina di Prezzate (foto sopra): tra musiche alpine e brani più complessi e contemporanei, tanta gente del paese ha partecipato e si è lasciata coinvolgere nel più bello e spensierato spirito alpino! L'entusiasmo ed il successo

generato da questi piccoli eventi, di contorno alla grande festa di Treviso, ha appagato quanti del Gruppo di Roncade si sono adoperati per portare un po' di Adunata anche in paese, permettendo a chi non ha avuto modo di recarsi in capoluogo, di assaporare la gioia e la spensieratezza alpina.

Il segretario Claudio Stefanini



RIESE PIO X, 25 FEBBRAIO 2017: IL GEMELLAGGIO TRA I GRUPPI DI RIESE E LODI QUANDO L'ADUNATA SI FA VEICOLO DI FRATERNITÀ

In molti pensano che l'Adunata nazionale degli alpini sia solo un pretesto per fare festa e, secondo i più polemicisti, anche per paralizzare la città ospitante.

Nessun giudizio più sbagliato, superficiale, e frettoloso di questo. Esistono situazioni, vissute a livello dei singoli Gruppi, che testimoniano efficacemente quanto sia più intricata la matassa dei rapporti umani che si vengono a formare, nel bene e nel male. Un esempio di ciò lo hanno vissuto sabato 25 febbraio 2017 gli alpini del Gruppo di Riese Pio X, quando sono stati lieti di ospitare i fratelli alpini del Gruppo di Lodi (Sez. ANA di Milano).

Il tutto si è venuto a formare con la ricerca da parte degli alpini lombardi di un alloggio per l'imminente Adunata del Piave. L'alloggio trovato, sito a Riese, è stato così un buon motivo per entrambi i Gruppi alpini per conoscersi e scambiarsi vicendevolmente i Gagliardetti (foto a lato).

Ma procediamo con ordine. Sabato 25 febbraio, verso le 9.30 circa, fervono i preparativi per accogliere gli alpini provenienti da Lodi, i quali si sono trovati ad effettuare un viaggio in auto di 3 ore circa. Arrivati a Riese Pio X a metà mattinata, dopo aver effettuato un breve sopralluogo presso la foresteria che li ospiterà per l'Adunata, i tre rappresentanti del Gruppo lodigiano sono convenuti assieme al capogruppo Bordin, al vicecapogruppo Masaro ed al tesoriere Contarin, presso la sede del Gruppo trevigiano, dove era stato preparato un rinfresco di benvenuto. L'occasione è stata un buon motivo non solo per potersi scambiare l'un l'altro

i Gagliardetti, ma anche opinioni e punti di vista sui più disparati argomenti, alpini e non, trovando sempre un punto d'incontro dettato dallo spirito alpino. In tarda mattinata, poco prima di pranzo, gli alpini di Riese sono stati lieti di far conoscere ai fratelli di Lodi due fiori all'occhiello del territorio riesino: la casa natale di S. Pio X ed il Santuario Mariano delle Cendrole. La convivialità si è poi andata consolidando a pranzo.

Fondato nel 1921 (e quindi prossimo a festeggiare il centenario) a soli 2 anni dalla fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, il Gruppo alpino di Lodi nasce attorno alla figura carismatica del capitano Carlo Marzani, il quale raduna attorno a sé una cinquantina di alpini. Nato alla fine della Grande Guerra, il Gruppo era volto al ricordo di quanti vi persero la vita. Con lo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale molti degli alpini appartenenti, assieme alle nuove leve, furono chiamati a ripetere con onore l'adempimento del dovere. Il Gruppo si riformò alla fine della guerra sotto la guida del capitano Giulini. Negli anni a seguire l'Associazione assumerà una connotazione non più "reducistica", ma anche di impegno nell'ambito sociale, soprattutto nei riguardi degli anziani. Questa piacevole esperienza dimostra infine come l'Adunata non sia solo una manifestazione a sé stante, ma di come si vengano a creare quei rapporti umani che sono i cardini fondamentali dell'unità nazionale, che quest'anno tocca i 161 anni dalla costituzione del Regno d'Italia.



Manrico Martini

IL "MARANGONI" ALL'ISRAA IN AIUTO AGLI ANZIANI



Venerdì 12 maggio scorso il Gruppo cittadino "Padre Carlo Marangoni" ha organizzato un concerto con la banda alpina di Orzano presso la casa-albergo ISRAA a favore degli ospiti presenti (foto a sinistra). Si è trattato di una sana oretta alpina, tanto è durato il concerto, molto apprezzato e coinvolgente. Al termine, su invito di un'infermiera, tre alpini del Gruppo e un componente della banda sono saliti al primo piano, stanza 106, per fare una sorpresa al sig. Luigi, che non poteva scendere a seguire l'esibizione in quanto allettato (foto a destra). Grande è stata l'emozione di tutti i presenti quando il clarinetista della banda ha iniziato a suonare una melodia alpina dedicata al sig. Luigi. Poi una chiacchierata e un caloroso ringraziamento hanno concluso la giornata.

Successivamente, martedì 23 maggio, gli alpini del "Marangoni" sono ritornati per il "secondo tempo" all'ISRAA per il sig. Luigi, consegnandogli una delle foto scattate in occasione della prima visita: indescrivibile l'emozione provata sia dall'anziano ospite della casa-albergo sia dagli alpini del giovane Gruppo neonato a Treviso.

*Il capogruppo
Azelio Zanatta*

L'ADUNATA A NERVESA DELLA BATTAGLIA



In un paese imbandierato fin sulle strade del Montello che portano al Sacrario militare e al Sacello del magg. Francesco Baracca, il primo atto ufficiale è stato il passaggio della Marcia dei 100 anni domenica 7 maggio, in una splendida mattina di sole con un perfetto dispiego della Protezione Civile sul percorso. Si sono svolte due cerimonie, una al Sacrario per ricordare i 9.325 Caduti che vi riposano e la seconda in centro al paese presso il monumento degli Artiglieri sulla riva del Piave.

Lunedì 8 maggio sono arrivati, presso la sede dei Gruppi di Nervesa e Bidasio, i marciatori del Gruppo alpini di Schio (VI) e dopo una buona doccia sono stati ospiti per cena e per il pernottamento. La meraviglia è stata che il grosso del gruppo erano giovani, ragazzi e ragazze sui 20 anni. Abbiamo allora chiesto a cosa era dovuto l'impegno di questi giovani. Con nostro grande piacere ci hanno informato che ben sette di loro, il successivo 18 maggio sarebbero partiti per il C.A.R. a Montorio Veronese.

Giovedì 11 maggio a venirci a trovare per il pernottamento e una serata in compagnia sono stati gli alpini marciatori di Valdagno (VI) e quasi assieme a loro è arrivato a farci visita un gruppo di alpini da Asti, accompagnati dagli alpini di Valdobbiadene che assieme avevano trascorso la giornata camminando tra i monumenti del Montello.

Venerdì 12 maggio alle ore 9 è stato il momento dell'Alzabandiera in contemporanea con Treviso, Cima Grappa, Fagarè della B., l'Isola dei Morti per dare formalmente l'avvio alla 90^a Adunata nazionale degli alpini. Mentre fino a qualche anno fa al Sacrario del Montello, mattina e sera c'erano l'Alza e l'Ammainabandiera con tanto di Inni che risuonavano nella pianura per il piacere dei Nervesani, ora, vergognosamente, neanche durante le cerimonie più importanti si può fare l'Alzabandiera poiché ci sarebbe l'ordine che il Tricolore deve sempre restare sul pennone, inamovibile...

In tarda mattinata è arrivato il pullman del Gruppo alpini di Novi Ligure (AL) che sono stati ospiti a Nervesa praticamente tutto il giorno con la visita guidata al museo dell'Associazione "Battaglia del Solstizio", il pranzo presso il ristorante "Miron", dove i gestori, padre e figlio, sono alpini, la visita guidata al Sacrario militare e poi alla cantina "Podere del Gajo". Qui, tra un assaggio e l'altro, abbiamo scoperto di avere un ospite illustre: l'amico Enzo Lugano, vincitore del concorso per il manifesto dell'Adunata di Treviso 2017. La foto ricordo e l'autografo su un paio di manifestini dell'Adunata sono stati d'obbligo. Nel frattempo, a metà pomeriggio, presso la sede dei Gruppi di Nervesa e Bidasio arrivava per un rinfresco il pullman del Gruppo Ticino dalla Svizzera.

Sempre nella serata di venerdì, presso la chiesa di S. Nicolò si è tenuto il concerto con due cori alpini, il coro di Abbiategrasso (MI), nel quale canta il nostro ex concittadino Giampaolo Casella, e il coro "Monte Saccarello" di Imperia.

Sabato 13 maggio mattina si è fermato nella nostra sede il Gruppo di Caravate (VA) e nel frattempo abbiamo avuto contatto con il Gruppo di Cardano al Campo di Varese che ci aveva chiesto ospitalità e collaborazione per una gita a Nervesa domenica 11 giugno. Poi, finalmente anche gli alpini di Nervesa e Bidasio, che non erano di servizio palestre, sono riusciti a partire alla volta di Treviso per una Adunata nazionale che è stata senza dubbio diversa dal solito (nelle foto due scatti che ritraggono due Gruppi alpini da tutta Italia che hanno fatto visita a Nervesa della Battaglia).

Sergio Furlanetto

